



La Beatificazione del Venerabile DOMENICO SAVIO

Quando il *Bollettino* arriverà a destinazione, la Chiesa avrà già pronunciato la grande parola. E Savio Domenico brillerà sugli altari nel fulgore della gloria della Beatificazione. Il 12 gennaio u. s., il Santo Padre ha autorizzato la lettura dell'ultimo decreto della Sacra Congregazione dei Riti, che è stato tosto affisso anche alle porte delle nostre chiese.

Il Decreto «de tuto».

Ecco la traduzione del documento che va sotto il titolo di «Decreto de tuto» perchè risponde appunto al dubbio: «Se, stante l'approvazione delle virtù e dei due miracoli, si possa con sicurezza (*tuto*) procedere alla solenne Beatificazione del Venerabile servo di Dio:

Che ottimo sia il sistema pedagogico introdotto da S. Giovanni Bosco, si desume evidentemente dai frutti che egli raccolse e che l'Istituzione da lui fondata continua a raccogliere in ogni parte del mondo. S. Giovanni, con la sua sapienza e prudenza, infiammato di ardente carità verso Dio e verso il prossimo, specialmente verso i giovani, scandagliando con occhio soprannaturale la naturale indole di ciascuno, li indusse a vivere cristianamente, anzi ne condusse alcuni, in brevissimo tempo, anche al culmine della perfezione.

Spiccò fra questi ultimi il Venerabile Domenico Savio, che, nello spazio di soli tre anni, alla sua scuola e sotto la sua guida, raggiunse, ancora adolescente, l'eroismo delle virtù.

Fu assunto al coro degli Angeli, nel quindicesimo anno di età, il 9 marzo 1857. La meravigliosa sua vita e lo splendore delle sue virtù fecero sì che presso la Curia di Torino si intraprendesse l'esame canonico, che portò alla constatazione della fama di santità. Perciò il Papa Pio X, di santa memoria, firmò l'Introduzione della causa; istituito così il processo Apostolico, venne dal papa Pio XI approvato l'eroismo delle virtù, il 9 luglio dell'anno del Signore 1933.

Dio stesso si degnò ratificare la sentenza del suo Vicario con miracoli, dei quali i promotori, perchè la causa potesse procedere oltre, ne presentarono due. E questi miracoli ricevettero la loro approvazione l'11 dicembre con decreto di questa Sacra Congregazione dei Riti.

Dopo questi antecedenti, bisognava venire alla giuridica constatazione che tutte le prescrizioni delle leggi canoniche per le cause di beatificazione sono state osservate a dovere, sicché si possa con tutta sicurezza procedere a tale solenne cerimonia. Il che fu fatto nella Congregazione Generale del 13 dicembre u. s., alla presenza del Santissimo Signor Nostro Papa Pio XII,



Quadro del pittore Mario Caffaro-Bore.

del Reverendissimo Cardinale Alessandro Verde, Relatore della Causa, il quale sottopose a esame il dubbio: se, stante l'approvazione delle virtù e dei due miracoli, si possa con sicurezza procedere alla solenne Beatificazione del Venerabile Servo di Dio.

Benchè tutti i presenti, Reverendissimi Cardinali, Ufficiali, Prelati e Padri Consultori abbiano dato voto affermativo, tuttavia il Beatissimo Padre differì di pronunciare il suo parere fino ad oggi, innalzando nel frattempo fervide preghiere per conoscere più chiaramente il divino beneplacito.

Per la qual cosa, convocati presso di sé i Reverendissimi Cardinali Alessandro Verde, Relatore della Causa, e l'infrascritto Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, insieme con il R. P. Salvatore Natucci, Promotore generale della Fede, e me segretario, dopo la celebrazione del santo Sacrificio decretò potersi procedere con sicurezza alla Beatificazione del Venerabile Domenico Savio.

Ordinò, pertanto, la debita promulgazione di questo decreto negli atti della Sacra Congregazione dei Riti, e la spedizione delle lettere Apostoliche, sotto il sigillo dell'anello del Pescatore, per la solenne cerimonia da celebrarsi, quando che sia, nella Basilica Vaticana.

Dato a Roma, il 12 gennaio 1950.

✠ CLEMENTE CARD. MICARA, Vescovo di Velletri,
Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.

✠ ALFONSO CARINCI, Arcivescovo di Selezia,
Segretario della Sacra Congregazione dei Riti.

La ricognizione dei resti mortali.

Il 1° febbraio ebbe luogo la ricognizione canonica dei resti mortali dell'angelico giovinetto, che, come si sa, subirono diversi trasferimenti. L'11 marzo 1857, con un trasporto funebre modesto per le condizioni di famiglia, ma affollatissimo pel concorso di quasi tutto il paese, per la stima e la venerazione verso del piccolo Santo del quale s'erano conosciuti i particolari della bella morte (1), la salma venne tumulata in una fossa del campo comune del cimitero di Mondonio, all'aperto. Su di essa, nel 1859, venne apposta una lapide grande, a caratteri eubitali, a cura di un signore genovese che ciò faceva per voto d'una grazia ricevuta ad intercessione del Savio. Stette in quella fossa tre anni, poi, per cura di Don Bosco, che ogni anno aveva preso a condurvi

in pellegrinaggio i giovani migliori dell'Oratorio, dopo la celebrazione della festa del Rosario al colle natio dei «Becchi», venne tumulata presso il muro posteriore della cappella dello stesso cimitero. Il 21 novembre 1866, coi debiti permessi ecclesiastici e civili, venne riesumata, ed il parroco, alla presenza degli esecutori e dei testimoni, stese il verbale della constatazione dell'identità e dello stato di conservazione. Lo scheletro era intatto, nonostante i mucchi di medaglie e di rosari depositati nella cassa fin dalla prima sepoltura. Lo stesso parroco, D. Luigi Mussa, che era coltissimo, ricompose nella nuova cassa, appositamente preparata, tutti i pezzi secondo le regole d'osteologia, ricollocando rosari e medaglie ad un lato del teschio, con una moneta conata in quell'anno. Fatto riconoscere il tutto dagli astanti, il diligente Prevosto fece trasportare la cassa al cimitero e collocare in una piccola tomba, fatta accuratamente preparare sotto l'altare della cappella perforando il muro dall'esterno.

Il 29 ottobre 1906, preparandosi la commemorazione del cinquantenario della morte, venne estratta per una nuova ricognizione, poi, ricomposta in una cassa di zinco, al termine della sfilata del popolo che volle passare a contemplare le reliquie, subito inumata nella stessa tomba.

Nel 1907 si lavorò per una più conveniente tumulazione nell'interno della cappella e si preparò un elegante sarcofago di marmo che venne addossato alla parete in *cornu epistolae* presso l'altare. Il trasferimento della salma avvenne il 26 settembre 1907.

Il 4 aprile 1908 la Curia Arcivescovile di Torino apense il «Processo Ordinario» informativo sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio. F' l'11 febbraio 1914 il Santo Padre Pio X firmò di suo pugno la commissione di introduzione della Causa presso la Sacra Congregazione dei Riti pel «Processo Apostolico». Allora si sentì più vivo il desiderio di portarne i resti a Torino e se ne chiesero subito le debite autorizzazioni. Ma la popolazione di Mondonio fece tale opposizione che impedì il trasporto pubblico disposto pel 19 ottobre. Si dovette procedere di sorpresa. E lo si fece il 27 dello stesso mese di ottobre del 1914.

Le care reliquie vennero tumulate nella basilica di Maria Ausiliatrice, a piè del primo pilastro della cupola maggiore a destra di chi entra, donde, dopo i restauri del 1938, vennero trasferite al posto dell'antico battistero, nella cappella dedicata a S. Francesco di Sales, in attesa dell'ora di Dio.

Presiedette l'ultima ricognizione l'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino Maurizio Fossati, che giunse alla basilica di Maria Ausiliatrice alle ore 15 del 1° febbraio u. s. Circondavano Sua Eminenza: S. E. Mons. Raffaele De Giuli,

(1) Cfr. le pagine 264-268 dello studio del nostro indimenticabile Don CAVIGLIA, nell'introduzione al volume delle Opere e scritti di Don Bosco, S. E. I., Torino, L. 800.

Vescovo di Albenga; i membri del Tribunale Ecclesiastico can. Battist e can. Quaglia; i dottori Volante e Rocca, incaricati della ricomposizione; il nostro rev.mo Rettor Maggiore, coi Superiori del Capitolo; la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Linda Lucotti con altre Superiori del Consiglio Generalizio; il can. Elia.

Prestato il giuramento di rito da quanti avrebbero dovuto prestarsi alla estrazione della cassa ed alla ricomposizione dei resti mortali, rimossi i marmi che chiudevano il loculo nella parete destra della cappella di San Francesco di Sales, nella basilica di Maria Ausiliatrice, intimata la scomunica a chiunque avesse osato asportare qualsiasi frammento od introdurre qualsiasi cosa, la cassa, sorretta dal rev.mo Don Bellido, del Capitolo Superiore, dai Direttori della casa capitolare e dell'Oratorio Don Ruben Uguccioni e Don Antonio Bernardi, e dal nostro architetto comm. Valotti, sotto la guida dell'Economò Generale rev.mo sig. Don Giraudi, Vicepostulatore delegato, venne, in pio corteo, portata nel salone Card. Cagliero, ove Sua Eminenza, per mandato della Sacra Congregazione dei Riti, autorizzò l'apertura e presiedette la ricognizione. Agli occhi commossi di tutti gli astanti apparve così bellissimo il teschio del pio giovinetto e tutto lo scheletro in ottimo stato di conservazione nell'ordinata distribuzione anatomica già curata nella precedente ricognizione. Allora furono ammessi nella sala i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e gli alunni artigiani e studenti della casa madre, che sfilarono a contemplare i resti mortali. Quindi, estratte le Reliquie da distribuire alla Beatificazione, i medici ricomposero teschio ed ossa in una nuova cassa, che verrà poi collocata nell'altare del futuro Beato.

Il ritratto del Savio.

La figura morale del novello Beato ci è stata tramandata dalla penna del suo santo direttore e maestro, Don Bosco. Il ritratto l'abbiamo dalla fotografia di un disegno che il Santo fece fare a Carlo Tomatis — allievo dell'Oratorio fin dal 1847, iscritto dal 1855 al 1859 alla scuola di pittura del prof. Arienti della R. Accademia Albertina di Torino — e da Don Bosco stesso pubblicato nelle prime quattro edizioni della *Vita* nel foglio di guardia, secondo l'incisione impressa dal litografo Hummel.

Non è un capolavoro. Anzi, il volto e la testa son mal disegnati, con scorrettezze di prospettiva facciale, di proporzione, di grafia pittorica. Difetti che non sappiamo se attribuire tutti al disegnatore od all'incisore, perchè l'originale di Tomatis è andato perduto. Tuttavia, ha consen-

tito al prof. Mario Caffaro-Rore, con la scorta dei dati descrittivi dei Processi canonici, di tentarne una ricostruzione più che soddisfacente, che ci dà oggi l'immagine ufficiale. Quella che correva negli anni passati era stata ritratta dal prof. Kirchmayr da una fotografia proposta a Don Stefano Trione, l'appassionato zelatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Domenico Savio, dal venerando Don Giovanni Battista Francesia, già professore del nuovo Beato, che aveva identificato in un giovane dell'Oratorio del 1908, la fisionomia più somigliante a quella del Savio. Il ritratto ufficiale ce lo offre ora ben aderente alla realtà nella gracile complessione, la grazia del vestito e del tratto, il capo leggermente inclinato, il volto calmo e sereno, gli occhi limpidi di angelica purezza, riflettenti l'abituale concentrazione in cose di cielo, che erano la potente incessante aspirazione dell'anima sua. La statura non è definita, essendo il ritratto a mezzo busto; ma appare piuttosto scarsa per 15 anni raggiunti, e legittima l'espressione di « piccolo Domenico » che usava il babbo anche nel darne notizia a Don Bosco dopo la morte, e di « Savietto », cara allo stesso Don Bosco (1).

Della *Vita di Savio Domenico* scritta da Don Bosco la Postulazione offrirà al Santo Padre, e distribuirà nella Basilica di San Pietro, la nuova edizione curata dal nostro Don Ceria, che la S. E. I. ha pubblicato per l'occasione in elegante veste tipografica, con belle illustrazioni (2).

È una delle più preziose reliquie di D. Bosco — vi leggiamo nella prefazione — tanto egli ci mise di sé, certo senza volerlo. La compose con amore di predilezione e poi riprese in mano le singole quattro edizioni succedute alla prima, aggiungendo notizie, introducendo perfino un nuovo capo, il XVI, e ritoccando la forma in guisa da rendere sempre più trasparente il suo pensiero. Così n'è uscito un piccolo capolavoro, forse il capolavoro di D. Bosco.

« Un santo così giovane e così caro ebbe il biografo che ci voleva. Se in nessuno de' suoi numerosi scritti D. Bosco fa della letteratura, qui più che mai usa un linguaggio e uno stile che si avvicina, direi quasi, al fare degli Evangelisti: semplicità, candore, immediatezza, non il menomo artificio rettorico, nessuna sottigliezza di concetti, neppure ordine sistematico o cronologico. Narra cose vedute da lui o riferitegli da altri ben informati. Unico suo studio è di dirle in modo chiaro. Ma domina da capo a fondo

(1) Vedi studio di D. Caviglia, già citato, Introduzione.

(2) San GIOVANNI BOSCO, *Il beato Domenico Savio*. Con qualche commento ed una nuova appendice, a cura del sac. salesiano Eugenio Ceria. Bel volume n. 8, di pag. 248. Illustrazioni di C. Chiesa. - S. E. I. L. 600.



La tela che riproduce il primo miracolo: l'istantanea e perfetta guarigione del fanciullo Sabatino Albano, da Siano (Salerno), da gravissima setticemia con broncopneumite bilaterale basifare, nefrite acuta emorragica e meningite settica. - Marzo 1927.

un'unzione, che gli sgorga dall'anima e che avvince, come accade per gli scritti del Salesio.

«Durante il Processo Apostolico venne sollevata la questione della storicità. S'impugnarono alcuni fatti e si credette perfino di ravvisare nell'insieme una composizione ideale, avente lo scopo di creare un modello per la gioventù. Pio XI diede a dirimere la controversia alla *Sectio Historica*, da lui annessa alla Sacra Congregazione dei Riti. Orbene le indagini portarono a conclusioni così positive sulla storicità, che dopo nel risolvere certe difficoltà sollevate dal Promotore della Fede, l'avvocato della Causa poteva tranquillamente recare testimonianze attinte dalla *Vita*, come da sicura fonte storica.

«Nella nuova edizione si sono introdotte due novità: una seconda Appendice, di cui non occorre far parola, e una specie di commentario. Consiste questo in annotazioni poste dopo ogni capo in carattere diverso e che completano, illustrano, aggiungono anche, ma con lo scrupolo di non venir meno al rispetto per il santo autore e per il benevolo lettore. Quindi le osservazioni non solo non si sovrappongono menomamente al racconto del biografo né lo ingombrano con vane superfluità, ma vorrebbero piuttosto prolungare l'impressione del testo; inoltre chi com-

menta, evita di rendersi importuno con l'introdursi tra lo scrittore e il lettore, mettendo avanti la sue maniere di vedere o presumendo di farla da maestro o da ripetitore. I commenti si riducono per lo più a citazioni ricavate dalle deposizioni dei testi. Finita la lettura di un capo, nasce facilmente il desiderio di sapere ancora qualche cosa d'altro. Ora la Provvidenza dispose che i testi più autorevoli fossero stati condiscipoli o compagni del Savio nell'Oratorio, sicché furono in grado di recare nel Processo contributi personali, di cui D. Ceria riporta i più notevoli.

«E non poco c'è da leggere anche tra le righe. Un lettore non frettoloso, che ami andare a fondo, avrà modo di cogliere sotto i fatti narrati or l'una or l'altra di queste tre cose: l'elemento soprannaturale nell'educazione impartita da Don Bosco, elemento derivato soprattutto dalla pratica sacramentale; il suo metodo educativo basato sul contatto familiare dell'educatore con l'educando; un grande effetto sociale di questa umana e sovrumana pedagogia, cioè il giovanile apostolato morale e religioso, insieme con azioni caritative.

Nulla diciamo della santità, che dal principio alla fine si tocca quasi con mano in una vita "il cui tenore fu notoriamente meraviglioso", come dice il santo Autore.

«Un Provveditore agli studi, liberale di tre cotte, si lagnava di questo libro con l'autore nel 1862, perché suo figlio dopo averlo letto era diventato fanatico. Diceva fanatico dove noi diremmo più esattamente pio e riserbato, due effetti che questa lettura può produrre in giovani, i quali non abbiano ancora perduto del tutto il senso cristiano. Quel buon ragazzo aveva poi una gran voglia di vedere e conoscere D. Bosco, il che irritava suo padre. È proprio così: il libro, a chi non lo legga superficialmente, imprime nell'animo, con l'amabile figura del piccolo Santo, anche l'immagine buona e paterna del suo impareggiabile Maestro».

L'infanzia dell'angelico giovane.

Domenico Savio nacque il 2 aprile 1842 a Riva di Chieri, a 4 km. dall'industre cittadina piemontese. Crisi di lavoro aveva da un anno costretto il padre, Carlo Savio, contadino, ad abbandonare campi e vigne dei colli nati di Ca-

stelnuovo, ed a tentare di guadagnarsi il pane col mestiere del fabbro-ferraio.

Ma ci stette appena due anni, perchè nel 1844 il padre riportò la famiglia a Castelnuovo e proprio nella borgata di Morialdo in cui era nato Don Bosco.

Da natura aveva sortito « un'indole buona, un cuore propriamente nato per la bontà » (Don Bosco, *Vita*, c. I).

La famiglia, modestissima, « non ricca che di aspirazioni cristiane, di vita cristiana, vissuta, sebbene nelle più modeste condizioni, nell'esercizio ordinario, nel compimento degli ordinari doveri della vita comune » (Pio XI) aveva quel che si dice il *sensus Christi*, più che sufficiente ad avviare i figli alla virtù. I genitori, che diedero alla luce ben dieci figliuoli, erano « lodati dai vicini come cristiani esemplari ». Il babbo, contadino, costretto da crisi di lavoro a fare il fabbro-ferraio, era assiduo cantore in parrocchia e stimato da tutti come « ottimo cattolico ». La madre, così pia, che, quando morì, il Parroco disse ai figliuoli: « Non state a pregare per vostra madre, perchè era una santa donna, ed ora è già in Paradiso ». Sempre a tutte le funzioni in chiesa, non tralasciavano mai il Rosario in casa. Nelle lunghe sere d'inverno lo dicevano, con altre famiglie vicine, nelle stalle — come si usava — tra oneste conversazioni e la lettura di buoni libri affidata generalmente ai ragazzi od alle ragazze migliori.

Il babbo, all'atto del battesimo di Domenico, figurava ancora come « illitterato »; ma alla morte del santo figliuolo gli lesse correntemente tutte le preghiere della buona morte dal *Giovane Provveduto*. Il che prova che imparò a leggere quand'era già capo di famiglia, nei ritagli di tempo, dopo le fatiche della giornata. La madre faceva la sarta. E questo spiega anche il buon gusto con cui vestiva i suoi figliuoli, specialmente Domenico, che nella costante modestia delle sue condizioni, portava gli abiti con decorosa proprietà, senza ricercatezze, sempre in assetto.

A quattro anni, sapeva le orazioni a memoria e le diceva con amore spontaneamente, pronto anzi a ricordarle ai suoi cari, quando le faccende domestiche costringevano a qualche ritardo. Un giorno che s'assise a tavola un forestiero senza farsi neppure il segno di croce, ne provò tanta pena da rifugiarsi in un angolo con la sua scodella in mano. Richiesto poi del perchè di quei



La tela che riproduce il secondo miracolo: l'istantanea e perfetta guarigione della giovane Consuelo Adelantado Moragas, da Barcellona (Spagna), da grave frattura comminuta infrarticolare con lussazione articolare ed ulcerazione al gomito sinistro. - Marzo 1936.

« capricci », rispose candidamente: « Io non ho osato pormi a tavola con uno che si mette a mangiare come fanno le bestie ».

La pietà, sentita e fervida, gli rendeva cara l'obbedienza e gli ispirava un tenerissimo affetto per i genitori. Stava volentieri in casa presso la mamma e, quando il papà tornava dal lavoro, gli correva incontro, gli saltava al collo e lo colmava di carezze e di baci, esprimendo una comprensione delle sue fatiche, e dei suoi sacrifici, che non è facile riscontrare: « Caro papà, quanto siete stanco! non è vero? — gli diceva — voi lavorate tanto per me ed io non son buono ad altro che a darvi fastidio; ma pregherò il buon Dio che doni a voi la sanità, e che mi faccia buono ». Poi lo accompagnava in casa, gli presentava la sedia, lo faceva sedere e gli teneva compagnia, facendogli mille carezze. Gli stessi genitori seppero innamorarlo della chiesa, portandoselo insieme alle sacre funzioni ed instillandogli il dovuto rispetto alla casa di Dio. Fu la cosa che colpì il cappellano di Morialdo fin dalla prima volta che lo vide, a cinque anni, in compagnia della madre. « La serenità del suo sembiante, la compostezza della sua persona — ne scrisse poi a Don Bosco nel 1857 — il suo atteggiamento devoto, trassero sopra di lui gli sguardi

mici e gli sguardi degli altri». Ma qual sorpresa vederlo più volte in anticipo davanti alla porta ancor chiusa, in ginocchio sul limitare, col capo chino e le manine giunte, ad attendere che si aprisse! Talora sul terreno coperto di fango, sotto la pioggia e perfino sotto la neve!... Gli altri ragazzi schiamazzavano a loro agio nei pressi.

La prima Comunione.

Imparò presto a servir Messa e la serviva come un angioletto, grato al sacerdote che lo aiutava a reggere il messale, incomodo e pesante per lui. A sette anni sapeva già tutto il piccolo Catechismo a memoria. L'aperta intelligenza e l'ardente pietà gli ottennero, eccezione più unica che rara a quei tempi, la grazia della prima Comunione. Non si leggono senza emozione le pagine in cui Don Bosco, su testimonianza dello stesso cappellano e dei genitori, descrive il fervore della sua preparazione, il suo raccoglimento, la richiesta del perdono alla mamma, la compunzione del cuore alla Confessione, la Comunione, il ringraziamento. Si pensi che la funzione durò cinque ore. E Domenico fu il primo ad entrare in chiesa, l'ultimo ad uscirne.

Ma il documento più esplicito del suo progresso spirituale l'abbiamo nei ricordi che egli si scrisse su di un biglietto e conservò poi sempre in un suo libro di divozioni per rileggere e riconfermare a quando a quando: *Ricordi fatti da me, Savio Domenico, l'anno 1849, quando ho fatto la prima Comunione, essendo di sette anni:*

1. *Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza.*
2. *Voglio santificare i giorni festivi.*
3. *I miei amici saranno Gesù e Maria.*
4. *La morte ma non peccati.*

Nei tre primi ricordi si può facilmente scorgere l'ispirazione del cappellano; ma il quarto, che è il più impegnativo, è tutto suo.

Don Bosco, commosso da tanto fervore, termina il capitolo sulla prima Comunione con queste parole:

Se tra quelli che leggeranno questo libretto vi fosse mai chi avesse ancora da fare la prima comunione, io vorrei caldamente raccomandargli di farsi modello il giovane Savio. Mi raccomando poi quanto so e posso ai padri, alle madri di famiglia e a tutti quelli che esercitano qualche autorità sulla gioventù, di dare la più grande importanza a questo atto religioso.

Siute persuasi che la prima comunione ben fatta pone un solido fondamento morale per tutta la vita; e sarà cosa strana che si trovi alcuno che abbia compiuto bene quel solenne dovere, e non ne sia succeduta una vita buona e virtuosa. Al contrario si contano a migliaia i giovani discoli, che sono la desolazione dei genitori e di chi si occupa di loro; ma se si va alla radice del male si conosce che la loro condotta cominciò ad apparire tale nella poca o nessuna preparazione alla prima comunione. E meglio differirla, anzi è meglio non farla, che farla male.

Volitivo, a sette anni.

Se si riflette che, come scrisse Don Bosco, i ricordi della prima Comunione « furono come la guida delle sue azioni fino alla fine della vita », è facile misurare l'energia di volontà che fin d'allora il tenero fanciullo dimostrava. Un volitivo, a sette anni, e di che tempra! Lo aiutò indubbiamente la scuola, la quale allora non era ancora infetta dalla peste del laicismo. Anzi, nei paesi, era per lo più in mano al clero, perchè scarseggiavano i maestri laici. Del resto anche gli insegnanti laici avevano allora, per lo più, il senso cristiano della loro missione educatrice e facevano coscienziosamente posto alla religione. Domenico Savio, pel corso elementare, ne ebbe tre tutti sacerdoti, a Murialdo, a Castelnuovo, a Mondovì.

Il secondo, Don Allora, scrisse a Don Bosco: « Egli era di complessione alquanto debole e gracile, di aspetto grave misto al dolce con un non so che di grave e piacevole. Era d'indole mitissima e dolcissima, di un umore sempre uguale. Aveva costantemente tale contegno nella scuola e fuori, in chiesa e ovunque, che quando l'occhio, il pensiero o il parlare del maestroolgevasi a lui, vi lasciava la più bella e gioconda impressione. La qual cosa per un maestro si può chiamare uno dei rari (1) compensi delle dure fatiche che spesso gli tocca di sostenere indarno nella coltura di aridi e mal disposti animi di certi allievi. Laonde posso dire che egli fu Savio di nome e tale pur sempre si mostrò col fatto, vale a dire nello studio, nella pietà, nel conversare coi suoi compagni ed in ogni sua azione. Dal primo giorno che entrò nella mia scuola sino alla fine di quell'anno scolastico e nei quattro mesi dell'anno successivo ci progredi nello studio in modo straordinario. Egli si meritò costantemente il primo posto di suo periodo, e le altre onorificenze della scuola e quasi sempre tutti i voti di ciascuna materia, che di mano in mano s'andava insegnando. Tal felice risultato della scienza

(1) Don Bosco nella biografia sostituì *cari*.

non è solo da attribuirsi all'ingegno non comune, di cui egli era fornito, ma eziandio al grandissimo suo amore allo studio ed alla virtù. È poi degna di speciale ammirazione la diligenza con cui procurava di adempiere i più minuti doveri di scolaro cristiano e segnatamente l'assiduità e la costanza mirabile nella frequenza della scuola. Di modo che, debole qual egli fu sempre di salute, percorreva ogni giorno oltre quattro chilometri di strada, il che ripeteva pur quattro fiate tra l'andata e ritorno».

Mirabili le risposte che diede ad una persona attempata che l'incontrò un giorno, tutto solo per istrada, sotto la sferza del sole di estate, alle due del pomeriggio.

— Caro mio, non hai timore a camminare tutto solo per queste strade?

— Io non sono solo, ho l'angelo custode che mi accompagna in tutti i passi.

— Almeno ti sarà penosa la strada per questo caldo, dovendola fare quattro volte al giorno.

— Niente è penoso, niente è fatica quando si lavora per un padrone che paga molto bene.

— Chi è questo padrone?

— È Dio creatore che paga un bicchier d'acqua dato per amor suo.

Alla fine del 1852, il padre lasciò anche Murialdo e trasferì la famiglia a Mondonio, ove Domenico finì il corso elementare ed imparò anche un po' di latino. Il maestro Don Cugliero fece di lui a Don Bosco questo elogio:

«Io posso dire che in venti anni da che attendo ad istruire i ragazzi non ne ebbi mai alcuno che abbia pareggiato il Savio nella pietà. Egli era giovane di età, ma assennato al pari di un uomo perfetto. La sua diligenza, assiduità allo studio, e l'affabilità si cattivavano l'affetto del maestro e lo rendevano la delizia dei compagni. Quando lo rimiravo in chiesa, io ero compreso da alta meraviglia nel vedere tanto raccoglimento in un giovinetto di così tenera età. Più volte ho detto tra me stesso: Ecco un'anima innocente, cui si aprono le delizie del paradiso, e che coi suoi affetti va ad abitare cogli angeli del cielo...».

Tra i fatti speciali va rilevata l'eroica sopportazione di una grave calunnia. Un compagno scapestrato, dopo aver provocato un disordine, addossò le colpa al Savio. E questi, senza dire parola, si lasciò mettere in ginocchio in mezzo all'aula come fosse stato davvero colpevole. Quando il maestro venne in chiaro dell'accaduto e gli chiese con sorpresa perchè non si fosse sculpato, egli candidamente rispose: «Perchè quel tale, essendo già colpevole di altri falli, sarebbe forse stato cacciato di scuola; dal canto mio speravo di essere perdonato, essendo la prima mancanza di cui era accusato nella scuola; d'altronde pensava anche al nostro Divin Salvatore, il quale fu ingiustamente calunniato».

Era il 2 ottobre, primo lunedì del mese, 1854. Don Bosco si trovava al colle natio con alcuni dei giovani migliori dell'Oratorio di Valdocco: aveva celebrato, il giorno innanzi, la festa della Madonna del Rosario, e si preparava a ritornare a Torino.

«Il volto suo ilare, l'aria ridente ma rispettosa» trassero verso di lui i suoi sguardi, mentre il giovinetto gli si appressava accompagnato dal padre.

— Chi sei? — gli chiese — donde vieni?

— Io sono Savio Domenico — rispose il fanciullo, dodicenne — di cui le ha parlato Don Cugliero mio maestro, e veniamo da Mondonio.

Il buon sacerdote s'era infatti portato a Torino, alcuni mesi prima, a perorare l'accettazione dell'allievo prediletto all'Oratorio, perchè altrimenti la famiglia non sarebbe stata in grado di fargli proseguire gli studi. E sarebbe stato un peccato perchè, disse a Don Bosco: «Qui in sua casa può avere giovani uguali, ma difficilmente avrà chi lo superi in talento e virtù. Ne faccia la prova, e troverà un San Luigi».

Don Bosco lo prese in disparte e, discorrendo familiarmente con lui degli studi e del tenor di vita fino allora praticato, riscontrò in quel giovane «un animo tutto secondo lo spirito del Signore» e restò «non poco stupito considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età». (Don Bosco, *Vita*, c. VII).

Si dispose quindi a trattarne col padre. Ma Domenico lo prevenne:

— Ebbene, che gliene pare? mi condurrà a Torino per istudiare?

— Eh, mi pare che ci sia buona stoffa — rispose.

— A che può servire questa stoffa?

— A fare un bell'abito da regalare al Signore.

— Dunque io sono la stoffa; ella ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito pel Signore.

— Io temo che la tua gracilità non regga per lo studio.

— Non tema questo; quel Signore che mi ha dato finora sanità e grazia, mi aiuterà anche per l'avvenire.

— Ma quando tu abbia terminato lo studio del latino, che cosa vorrai fare?

— Se il Signore mi concederà tanta grazia, desidero ardentemente di abbracciare lo stato ecclesiastico...

Don Bosco gli porse un volumetto delle *Lecture Cattoliche* assegnandogli una pagina da studiare a memoria per l'indomani; poi cominciò a trattare col padre. Ma non trascorsero otto minuti, che Savio tornò a lui a recitargli tutta la pagina.

— Bravo! — gli disse allora il Santo — tu hai anticipato lo studio della tua lezione ed io



MONDONNO D'ASTI - In primo piano: la casetta ove morì Domenico Savio, nel giorno della inaugurazione del monumento a lui dedicato.

anticipo la risposta. Sì, ti condurrò a Torino e fin d'ora sei annoverato tra i miei cari figliuoli; comincia anche tu fin d'ora a pregare Iddio, affinché aiuti me e te a fare la sua santa volontà!

Il 29 dello stesso mese, Savio Domenico era a Torino, all'Oratorio di S. Francesco di Sales, che, per l'anno scolastico 1854-55, contava già 115 alunni interni tra studenti ed artigiani, oltre alle centinaia che vi affluivano nei giorni festivi, alle scuole serali e domenicali.

Corse subito nella cameretta del Santo per mettersi — son sue parole — «interamente nelle mani dei suoi superiori»; e, fissando un cartello appeso alla parete con le parole scritturali *Da mila animas, cetera tolle*, trattone, con l'aiuto di Don Bosco, il senso «O Signore, dammi anime e prendetevi tutte le altre cose»: — Ho capito! — esclamò — qui non havvi negozio di danaro, ma negozio di anime, ho capito; spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio.

Da quel giorno incominciò l'azione diretta di Don Bosco nello sviluppo della sua spiritualità.

All'Oratorio di San Francesco di Sales.

Don Bosco, nel 1854, contava 39 anni di età, 13 di sacerdozio e di apostolato fra la gioventù. La sua missione era già ben definita: Educatore dell'adolescenza: *Adolescentium patrem et magistrum* lo proclamò la Chiesa.

La sua scuola era ormai in atto, con un criterio di organizzazione che all'Oratorio di Valdocco offriva l'ambiente adatto anche alla cultura dei santi. Tanto è vero che Domenico Savio si sentì subito nel suo clima.

Fu detto argutamente che la pedagogia di Don Bosco è la «pedagogia del proletariato» (D. Caviglia). La storia riconoscerà a Don Bosco anche il titolo di «apostolo del proletariato» perchè effettivamente le sue predilezioni di ministero furono per questa classe. Ma errerebbe chi si pensasse con simile definizione di ridurre il suo sistema educativo a qualcosa di dozzinale. Pedagogia del proletariato, ma non per fare dei proletari dello spirito. Al contrario, proprio per elevare i figli del popolo alle vette della civile educazione e della perfezione cristiana.

Perchè, è bene dirlo, Don Bosco non fu mai soltanto pedagogo: fu sempre sacerdote; anzi prima sacerdote che pedagogo. Neppur per l'ultimo ragazzo della strada egli si è mai limitato a concepire una funzione pedagogica laica. Mai nella sua testa l'ideale di un uomo «puramente uomo». Ideale tanto caro all'anticlericalismo nostrano e straniero, che giunge al paradosso di ritenere come progresso l'educazione avulsa dalla religione. Ci vorrebbe Carducci a bollarli con la sua storica sdegnosa dichiarazione: «L'uomo senza religione è una belva da sarraglio, cioè feroce, inumano, inutile a sé, dannoso agli altri». Oggi egli avrebbe a sostegno della sua tesi la

storia contemporanea, la nostra esperienza quotidiana.

Anima humana, naturaliter christiana ha detto Tertulliano. E l'uomo non ha che una via per la sua perfezione integrale: l'imitazione di Cristo.

Don Bosco lo sapeva benissimo. Perciò, mettendosi a servizio della gioventù, si guardò bene dal farle il torto di tarparle le ali.

Noi ci troviamo oggi di fronte ad un ricorso di laicismo che ci si vorrebbe gabellare come conquista democratica, mentre è un tristissimo fenomeno di degenerazione, che, applicato alla pedagogia, atrofizzerebbe l'evoluzione della natura umana. L'uomo che non cresce in Cristo, per usare l'incisivo linguaggio di San Paolo, non raggiungerà mai la perfezione del suo essere; sarà sempre un deficiente, perché gli resterà sempre la potenza più sublime da tradurre in atto: la potenza di corrispondenza alla Grazia per la elevazione allo stato soprannaturale. Torto imperdonabile alla pedagogia che, per insipienza o per spirito settario, rinuncia a questa quota e prescinde dal cristianesimo nel compimento della



Domenico corre incontro al babbo che torna dal lavoro e lo conforta con mille carezze.

sua funzione. E responsabilità gravissima di fronte ai singoli soggetti, capaci di una elevazione superiore, ed alla società costretta ad un livello di mediocrità spirituale, fatalmente suscettibile di sopraffazione da parte del progresso materiale.

È vero che la Chiesa fa la sua parte dove può; ma l'ostentazione agnostica e laicista della pedagogia nella scuola ne contrasta e ne compromette quasi sempre il successo.

È sapienza del maestro individuare la capacità



Il Cappellano di Morialdo lo sorprende, in ginocchio, alla porta della chiesa, sotto la neve che cade a larghe falde.

di un'anima, stimolarla ed aiutarla ad ascendere sempre, con decisione, costanza, abnegazione e generosità. Quel che fece Don Bosco. La corrispondenza del Savio non poteva essere più consolante. Nel capo VIII della biografia leggiamo: «Tutte quelle virtù, che noi abbiamo veduto nascere e crescere nei vari stadi di sua vita, crebbero ognora meravigliosamente e crebbero insieme senza che una fosse di nocimento all'altra».

Di questa crescita furono testimoni i giovani dell'Oratorio ai quali il Santo poté fare appello anche scrivendo la biografia di Magone Michele, in cui, mettendo in rilievo le divergenze dei due tipi, scrisse del Savio: «Voi osservaste la virtù nata con lui e coltivata fino all'eroismo in tutto il corso della sua vita mortale».

Il maestro ne dà tutto il merito all'allievo. Ma l'armonia dello sviluppo delle virtù da lui praticate in grado eroico, è tutta saggezza di Don Bosco che gli diede la formula adeguata e ne contenne esuberanze pericolose.

Basta ricordare che il Savio tendeva ad austere penitenze che avrebbero potuto pregiudicare, data la gracilità della sua complessione, non solo la resistenza, ma anche l'equilibrio della sua personalità.

La formula della Scuola di Don Bosco.

La formula della scuola di Don Bosco ce la lasciò il Savio in un grazioso colloquio col giovane Gavio Camillo, giunto da Tortona all'Oratorio, un anno dopo, nell'autunno nel 1855: « *Sappi che noi qui facciamo consistere la sanità nello star molto allegri. Noi procureremo soltanto di evitare il peccato come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, procureremo di adempiere esattamente i nostri doveri, e frequentare le cose di pietà. Comincia a scriverti fin d'oggi per ricordo: Servite Domino in laetitia, servite il Signore in santa allegria.* »

È una formula meravigliosa! Nella grazia dell'adattamento alla mentalità giovanile, ha tutto il fascino e tutte le esigenze dell'ascetica cristiana. Ha la potenza di far dei santi a volo. Come fece di Domenico Savio.

In meno di tre anni « una vera e propria perfezione di vita cristiana, e con quelle caratteristiche che bisognavano a noi — rilevò il Santo Padre Pio XI — ai nostri giorni, per poterle presentare alla gioventù dei nostri giorni, perché è una vita cristiana, una perfezione di vita cristiana sostanzialmente fatta, si può ben dire, per ridurla alle sue linee caratteristiche, di purezza, di pietà e di apostolato; di spirito e di opera di apostolato » (Allocuzione, 9 luglio 1933).

Difatti, « *La prima cosa che gli venne consigliata per farsi santo fu di adoperarsi per guadagnare anime a Dio; perciòché non aveva cosa più santa al mondo che cooperare al bene delle anime, per la cui salvezza Gesù Cristo sparse fin l'ultima goccia del prezioso suo sangue* » (Don Bosco, *Vita*, capo XI).

È l'orientamento salesiano: la prevalenza dello spirito di apostolato sullo spirito di macerazione e di penitenza.

Piccolo apostolo.

Savio si adattò a queste norme ed accentuò il suo apostolato all'Oratorio, in città nell'andare e venire da scuola, a Mondonio durante le vacanze. La biografia narra episodi edificantissimi: per impedire e riparare le bestemmie; per correggere modi grossolani tra i compagni, per distoglierli da discorsi cattivi, da stampe ed illustrazioni oscene, per sedare contese, diverbi, risse. È notissimo il gesto eroico con cui ne rappacificò due tanto irritati da sfidarsi a sassate. Solo, in mezzo a loro, sul campo della sfida, con il suo crocifisso alto levato in mano, si andò ad inginocchiare prima ai piedi dell'uno, poi ai piedi dell'altro, invitandoli a lanciar una pietra contro di lui pronunciando queste parole: « Gesù Cristo innocente morì perdonando ai suoi crocifissori, io peccatore voglio offenderlo e fare una solenne vendetta ».

Naturalmente ambedue si rifiutarono di colpirlo, protestando che non avevano nulla contro di lui, anzi lo avrebbero volentieri difeso qualora fosse stato da altri maltrattato. Egli allora, alzandosi in piedi, proseguì: « Come? Voi siete ambedue disposti ad affrontare anche un grave pericolo per difendere me che sono una miserabile creatura, e non siete capaci di perdonarvi un insulto ed una derisione fattavi nella scuola per salvar l'anima vostra, che costò il sangue del Salvatore, e che voi andate a perdere con questo peccato? ». Non ci volle di più: i due, commossi, si riconciliarono fra loro, andarono a confessarsi e divennero ottimi amici.

Altre volte, purtroppo, il suo apostolato gli costò caro, come quando si fece ad ammonire un nipote di Urbano Rattazzi, manesco ed alquanto anormale, che gli rispose coprendolo di villanie e tempestandolo di pugni e di calci. Savio seppe frenare lo sdegno naturale, sopportò tutto, e si limitò a dirgli: « Io ti perdono: hai fatto male; non trattar con altri in simil guisa ».

Grazioso il modo che usò con un viandante ch'era uscito in una orribile bestemmia. Gli si accostò rispettosamente e lo pregò ad indicargli dove si trovasse l'Oratorio. Quegli, tosto ammansato dall'aria di paradiso che gli spirava dal volto:

— Non lo so, caro ragazzo — gli rispose — mi rincresco.

— Oh, se non sapete questo, voi potreste farmi un altro piacere.

— Volentieri.

Domenico gli s'accostò quanto poté all'orecchio e, con dolcissimo accento, piano che altri non udisse, soggiunse:

— Mi farete un gran piacere se nella vostra collera direte altre parole senza bestemmie il santo nome di Dio.

— Bravo — esclamò l'altro, stupito ed ammirato — bene, hai ragione: questo è un vizio maledetto che voglio vincere a qualunque costo.

Ma se si adoperava ad impedire il male, ancor più si industriava di eccitare al bene. E per questo sapeva servirsi di tutto: imagini, libri, frutta, qualsiasi dono che gli pervenisse era per lui un'esca santa per attirare i più indifferenti alla preghiera ed ai sacramenti, per stimolare gli indolenti allo studio ed al lavoro, per animare i discoli a miglior condotta. D'inverno, li ricopriva col suo mantello, prestava loro i suoi guanti per condursi in chiesa o indurli a compiere qualche opera buona. Pulir loro le scarpe, rassettare gli abiti, aiutarli a superare difficoltà scolastiche, assisterli soprattutto in caso di malattia e render loro i più umili servigi: cran per lui non solo un'esercizio di bontà, ma amabili industrie di apostolato, che gli permettevano di dire a tempo debito una parola salutare. Amando ardentemente Iddio, si struggeva anche per la salvezza delle anime.

Ci fu, un giorno, un indiscreto che tentò di interromperlo mentre egli, durante la ricreazione, raccontava un bell'esempio ai compagni.

— Che te ne fa di queste cose? — gli disse.

— Che me ne fa? — rispose Savio — me ne fa perchè l'anima dei miei compagni è redenta col sangue di Gesù Cristo; me ne fa perchè siamo tutti fratelli, e come tali dobbiamo amare vicendevolmente l'anima nostra; me ne fa perchè Iddio raccomanda di aiutarci l'un l'altro a salvarci; me ne fa perchè se riesco a salvare un'anima, metterò anche in sicuro la salvezza della mia.

Questo zelo gli consigliò una pia associazione che fu il frutto più bello e duraturo del suo spirito di apostolato: la *Compagnia dell'Immacolata Concezione*. Ci pensò parecchi mesi, poi ne parlò a Don Bosco, stese un abbozzo di regolamento, fece correre la voce fra i migliori, e, l'8 giugno 1856, si impegnò con essi alla osservanza, ai piedi dell'altare di Maria SS.

“ Voglio farmi santo! ”.

« Eran sei mesi che il Savio dimorava all'Oratorio — ci racconta Don Bosco — quando fu ivi fatta una predica sul modo facile di farsi santo ». Il predicatore, che era lui stesso, si era soffermato a sviluppare specialmente questi tre pensieri: è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi — è assai facile riuscirci — è preparato un gran premio in cielo per chi si fa santo. « Quella predica — sono ancora parole di Don Bosco — per Domenico fu come una scintilla che gli infiammò il cuore di amor di Dio ». Per qualche giorno non disse nulla; ma i compagni prima, e poi anche Don Bosco notarono una diminuzione di allegria nel suo contegno abituale ed un più austero raccoglimento. Il santo si affrettò a chiedergli se patisse qualche male.

— Anzi — rispose — patisco qualche bene.

— Che vorresti dire?

— Voglio dire che mi sento un desiderio ed un bisogno di farmi santo: io non pensavo di potermi far santo con tanta facilità; ma ora che ho capito potersi ciò effettuare anche stando allegro, io voglio assolutamente ed ho assolutamente bisogno di farmi santo. Mi dica dunque come debbo regolarli...

Don Bosco lo esortò a non inquietarsi, a conservare una costante moderata allegria, a perseverare nell'esatto adempimento dei doveri di pietà e di studio ed a non mancar mai alla ricreazione coi suoi compagni.

Non fu fuoco di paglia. Qualche tempo dopo, il Santo si profferse a fargli un regalo di suo gradimento e l'invitò a dirgli che cosa desiderasse.

— Il regalo che domando — gli rispose — è che mi faccia santo. Io mi voglio dare tutto al Signore, e sento un bisogno di farmi santo, e se non mi fo santo io fo niente. Iddio mi vuole santo, ed io debbo farmi tale.

Per la festa di S. Giovanni Battista, suo giorno onomastico, Don Bosco estese l'invito a tutti i giovani, i quali su bigliettini gli espressero i più svariati desideri. Savio Domenico sul suo scrisse: « Dimando che mi salvi l'anima e mi faccia santo ». Partecipando più tardi ad una conversazione in cui si faceva l'etimologia di alcune parole, chiese che cosa volesse dire Domenico; ed avuta la risposta « del Signore »:

— Veda se non ho ragione — insistette — di chiederle che mi faccia santo? fino il nome dice che io sono del Signore. Dunque io debbo e voglio essere tutto del Signore e voglio farmi santo e sarò infelice finchè non sarò santo.

Don Bosco nota: « La smania che egli dimostrava di volersi fare santo non derivava dal non tenere una vita veramente da santo; ma ciò diceva perchè egli voleva far rigide penitenze, passar lunghe ore nella preghiera, le quali cose erangli dal direttore proibite, perchè non compatibili con la sua età e le sue occupazioni ».

Saggia discrezione del Maestro, che lo seguiva attentamente ed interveniva prontamente a temperare codesto suo ardore! Gli vietò infatti il digiuno a pane ed acqua ogni sabato ad onore della Madonna, il digiuno quaresimale cui non era tenuto e che alla chetichella egli era riuscito a fare per una settimana, il lasciar la colazione, il mettere schegge di legno e pezzi di mattone nel letto per tormentarsi il sonno, il portare cilizio.

Un mattino d'inverno che egli era rimasto a letto per un incomodo, Don Bosco si accorse che dormiva con la sola coperta d'estate e lo rimproverò:

— Perchè hai fatto così? Vuoi morir di freddo?

— No — rispose — non morirò di freddo. Gesù, nella capanna di Betlemme e quando pendeva in croce era meno coperto di me.

Don Bosco gli impose di coprirsi come conveniva e di non permettersi mai più alcuna penitenza senza esplicito suo permesso. Qualche giorno dopo, lo sorprese in cortile tutto afflitto.

— Povero me! — esclamava — io sono veramente imbrogliato. Il Salvatore dice che se non fo penitenza, non andrò in paradiso; e a me è proibito di farne: quale adunque sarà il mio paradiso?

— La penitenza che il Signore vuole da te — gli disse allora in modo perentorio — è l'ubbidienza. Ubbidisci, e a te basta.

— Non potrebbe permettermi qualche altra penitenza?

— Sì: ti si permettono le penitenze di sopportar pazientemente le ingiurie qualora te ne ve-



Inspirato dal Signore, scopre una povera donna colpita dal colera nella sua squallida soffitta e le procura i conforti religiosi.

nissero fatte; tollerare con rassegnazione il caldo, il freddo, il vento, la pioggia, la stanchezza e tutti gli incomodi di salute che a Dio piacerà di mandarti.

— Ma questo si soffre per necessità.

— Ciò che dovresti soffrire per necessità offrilo a Dio, e diventa virtù e merito per l'anima tua.

Celesti carismi.

Fenomeni straordinari illustrarono una vita così protesa alla santità. Don Bosco ne riferisce più d'uno nella biografia. Frequenti i rapimenti al contatto con Gesù Sacramentato, od anche solo all'esposizione del SS. Sacramento per l'adorazione. Un giorno, alle due del pomeriggio, era ancora nel cofetto della chiesa di S. Francesco di Sales, ritto sulla punta dei piedi, una mano appoggiata all'antifonario, lo sguardo fisso, immobile, al tabernacolo. Si era appartato là al mattino a fare il ringraziamento dopo la Comunione; ed il tempo gli era volato, senza che egli se ne accorgesse.

Altra volta Don Bosco lo sorprese in mistico colloquio e colse, tra una pausa e l'altra, queste sue parole: «Si, mio Dio, ve l'ho già detto e ve lo dico di nuovo: io vi amo e vi voglio amare fino

alla morte. Se voi vedete che io sia per offendervi, mandatemi la morte: sì, prima la morte, ma non peccare».

Bastò, un giorno, che, durante la ricreazione, cadesse il discorso sul tema del paradiso e sulla gloria degli innocenti, che egli perdettesse ogni sensibilità e s'affloscì, come morto, fra le braccia degli astanti.

Una volta corse nella camera di Don Bosco e lo invitò a seguirlo in fretta in città. Arrivato ad una porta, salì al terzo piano, tirò un campanello e disse al Santo:

— È qua che deve entrare.

E senz'altro lo lasciò là. In quell'appartamento stava morendo un signore che si era fatto protestante e che smaniava di avere un sacerdote per morire da buon cattolico.

Un'altra volta si presentò invece a chiedergli il permesso di andare subito a casa perché la mamma era a letto. Nessuno gliene aveva scritto, né fatto cenno. Giunto a casa, nonostante le insistenze dei suoi che volevano condurlo altrove in attesa che la mamma superasse il momento più difficile, egli salì ad abbracciarla, le pose al collo un abitino della Madonna e, contento, ri-



Don Bosco lo sorprende in estasi nel cofetto della cappella di S. Francesco di Sales, mente e cuore protesi a Gesù Sacramentato.

parti subito per Torino. Poche ore dopo la mamma allietava la famiglia d'un altro angioletto. Don Bosco gli chiese un giorno come avesse fatto a venire a conoscenza di questi fatti; ma egli, invece di rispondere si mise a piangere. Ed il Santo, che capì trattarsi di rivelazioni straordinarie, non insistette di più. Sull'Inghilterra ebbe come una visione. « Un mattino — finì per raccontare a Don Bosco, pregandolo a non parlarne che al Santo Padre — mentre faceva il ringraziamento alla comunione, fui sorpreso da una forte distrazione (egli chiamava così i suoi rapimenti), e mi parve di vedere una vastissima pianura piena di gente avvolta in densa nebbia. Camminavano, come uomini, che, smarrita la via, non vedono più dove mettono piede. Questo paese, mi disse uno che mi era vicino, è l'Inghilterra. Mentre volevo domandare altre cose, vedo il Sommo Pontefice Pio IX, tale quale aveva veduto dipinto in alcuni quadri.

Egli, maestosamente vestito, portando una luminosissima fiaccola tra le mani, si avanzava verso quella turba immensa di gente. Di mano in mano che si avvicinava, al chiarore di quella fiaccola, scompariva la nebbia, e gli uomini restavano nella luce come di mezzogiorno. Questa fiaccola, mi disse l'amico, è la religione cattolica che deve illuminare gli Inglesi ».

Don Bosco ne parlò a Pio IX, quando il Savio era già morto, nel 1858, ed il Papa ne tenne conto: « Questo — disse — mi conferma nel mio proposito



La santa morte.



MONDONIO D'ASTI - La casa ove morì Domenico Savio, il 9 marzo 1857.

di lavorare energicamente a favore dell'Inghilterra, a cui ho già rivolto le mie più vive sollecitudini. Tal racconto, se non altro, mi è come consiglio di un'anima buona.

Maturo per il Cielo.

Il rigor della stagione fece purtroppo precipitare le sue condizioni.

Don Bosco invitò alcuni medici a consulto. Il dottor Vallauri, pieno di ammirazione, esclamò:

— Che perla preziosa è mai questo giovanetto!

Richiesto della causa del male che ne affievoliva di giorno in giorno la salute, soggiunse:

— La sua gracile complessione, la cognizione precoce, la continua tensione di spirito, sono come lime che gli rodono insensibilmente le forze vitali.

— Qual rimedio potrebbe tornargli più utile?

— Il rimedio più utile — concluse — sarebbe lasciarlo andare in paradiso, per cui mi pare assai preparato. L'unica cosa che potrebbe protrargli la vita si è l'allontanarlo qualche tempo dallo studio e trattenerlo in occupazioni materiali adatte alle sue forze.

Ma neppure la tregua agli studi e le cure dell'infermeria bastarono. Ben presto non si vide altra speranza che quella dell'aria natia. E Don Bosco ne scrisse al padre, fissando la partenza al 1° marzo 1857.

— Andrai a casa, e, dopo che ti sarai alquanto ristabilito in salute, ritornerai — gli disse il Santo.

— Oh, questo poi no — rispose Domenico — io me ne vo e non tornerò più.

La sera precedente la partenza, chiese a Don Bosco qual fosse la cosa migliore per un malato per acquistar merito davanti a Dio.

— Offrire spesso a Dio quanto egli soffre — rispose Don Bosco.

— Qual'altra cosa potrebbe ancor fare?

— Offrire la sua vita al Signore.

— Posso essere certo che i miei peccati mi siano stati perdonati?

— Ti assicuro, a nome di Dio, che i tuoi peccati ti sono stati perdonati.

— Posso esser certo di esser salvo?

— Sì, mediante la divina misericordia la quale non ti manca, tu sei certo di salvarti.

— Se il demonio venisse a tentarmi che cosa gli dovrei rispondere?

— Gli risponderai che hai venduta l'anima a Gesù Cristo, e che egli l'ha comprata col prezzo del suo sangue; se il demonio ti facesse ancora delle difficoltà, gli chiederai qual cosa egli abbia fatto per l'anima tua. Al contrario Gesù Cristo ha sparso tutto il suo sangue per liberarla dall'inferno e condurla seco in paradiso.

— Dal paradiso potrò vedere i miei compagni dell'Oratorio ed i miei genitori?

— Sì, dal paradiso vedrai tutte le vicende dell'Oratorio, vedrai i tuoi genitori, le cose che li riguardano, ed altre cose mille volte ancor più belle.

— Potrò venire a far loro qualche visita?

— Potrai venire, purché tal cosa torni a maggior gloria di Dio.

L'indomani fece tutte le pratiche dell'esercizio di buona morte, si congedò dai compagni, uno per uno, saldò un debito di due soldi che aveva con uno di essi, parlò ai soci della Compagnia dell'Immacolata, e poi salutò Don Bosco:

— Ella dunque non vuol proprio questa carcassa — gli disse — ed io son costretto a portarla a Mondonio. Il disturbo sarebbe di pochi giorni... poi sarebbe tutto finito; tuttavia sia fatta la volontà di Dio. Se va a Roma si ricordi della commissione dell'Inghilterra presso il Papa; preghi affinché io possa fare una buona morte e a rivederci in paradiso...

“ Oh, che bella cosa io vedo! ”.

A casa, la durò pochi giorni, in alternativa di un passeggero miglioramento. Volle ricevere il Santo Viatico e l'Estrema Unzione.

Dopo quella che egli ritenne dovesse essere l'ultima sua comunione, rinnovò i propositi della prima. Terminato quindi il ringraziamento, esclamò:

— Ora sono contento: è vero che debbo fare il lungo viaggio dell'eternità, ma con Gesù in mia compagnia ho nulla a temere. Oh, dite pur sempre, ditelo a tutti: chi ha Gesù per suo amico e compagno non teme più alcun male, nemmeno la morte.

Prima di ricevere l'Olio Santo, fece questa preghiera:

— Oh, Signore, perdonate i miei peccati, io vi amo, vi voglio amare in eterno. Questo sacramento che nella vostra infinita misericordia permettete che io riceva, scancelli dall'anima mia tutti i peccati commessi con l'udito, con la vista, con la bocca, con le mani e coi piedi: sia il mio corpo e l'anima mia santificata dai meriti della vostra passione: così sia.

Ricevuta anche l'indulgenza plenaria, in *articolo mortis*, volse gli occhi al crocifisso e recitò questi versi che gli erano molto familiari:

— Signor, la libertà tutta vi dono - Ecco le mie potenze, il corpo mio - Tutto vi dò, ché tutto è vostro, o Dio, - E nel vostro voler io m'abbandono.

Vide « appressarsi la morte — scrisse Don Bosco — colla tranquillità dell'anima innocente ». Un'ora e mezzo prima che spirasse, il Prevosto tornò a leggergli le preghiere della raccomandazione dell'anima. Richiesto ancora di un ricordo:

— Per me — rispose — non saprei che ricordo lasciarti.

— Qualche ricordo che mi conforti...

— Non saprei dirti altro se non che ti ricordi della passione del Signore.

— *Deo gratias!* — concluse il Savio — la passione di nostro Signor Gesù Cristo sia sempre nella mia mente, nella mia bocca, nel mio cuore. Gesù, Giuseppe e Maria assistetemi in quest'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

Si addormentò e riposò per una mezz'ora. Svegliatosi, chiamò il papà:

— Mio caro papà, è tempo: prendete il mio *Giocane Provveduto*, e leggetemi le preghiere della buona morte.

La mamma non poté più resistere: le si schiantava il cuore. Il babbo, fra i singulti, si mise a leggere. Giunto alle ultime invocazioni litaniche cui Domenico rispondeva a voce distinta « misericordioso Gesù, abbiate pietà di me! », soggiunse:

— Questo è appunto quello che desidero. Oh, caro papà, cantare eternamente le lodi del Signore!...

Parve prendere ancora un po' di riposo; poi all'improvviso si scosse e:

— Addio, caro papà, addio! — esclamò — il prevosto voleva ancora dirmi altro ed io non posso più ricordarmi... Oh, che bella cosa io vedo mai!...

Con un sorriso di cielo sulle labbra, le mani giunte in forma di croce dinanzi al petto, serenamente spirò. Era la sera del 9 marzo 1857.

Pel mondo si diffuse un soave profumo: il profumo di una santità nuova, a 15 anni! Santo Stanislao Kostka ne aveva 18. San Giovanni Berkman e San Luigi Gonzaga ne avevano 23.

Santità completa: fatta di innocenza, di preghiera, di penitenza, di fervore Eucaristico e di tenera divozione a Maria SS.ma, di serena costante fedeltà al dovere, di doni carismatici, estasi, profezie, visioni, eroismi di carità e di apostolato, e coronata, dopo morte, da celesti apparizioni al

padre, a Don Bosco, di grazie e favori spirituali, fino al clamor dei miracoli.

Don Bosco lasciò scritto: « Io ho invitato i suoi compagni a dirmi se nei tre anni che dimorò tra noi avessero notato nel Savio qualche difetto da correggere o qualche virtù da suggerire; ma tutti furono d'accordo che in lui non trovarono mai cosa che meritasse correzione, né avrebbero saputo quale virtù aggiungere in lui » (Capo XIV).

E conclude la *Vita* con questa dichiarazione: « Nella povera sua condizione egli visse una vita la più lieta, virtuosa ed innocente, che fu coronata da una santa morte. Imitiamolo nel modo di vivere ed avremo una doppia caparra di essergli simili nella preziosa morte. Ma non manchiamo d'imitare il Savio nella frequenza del Sacramento della confessione, che fu il suo sostegno nella pratica costante della virtù e fu guida sicura che lo condusse ad un termine di vita cotanto glorioso. Accostiamoci con frequenza e con le dovute disposizioni a questo bagno di salute nel corso della vita; ma tutte le volte che ci accosteremo, non manchiamo di volgere un pensiero sulle confessioni passate per assicurarci che siano state ben fatte, e se ne scorgiamo il bisogno rimediamo ai difetti che per avventura fossero occorsi. A me sembra che questo sia il mezzo più sicuro

per vivere felici in mezzo alle affezioni della vita, in fine della quale vedremo anche noi con calma avvicinarsi il momento della morte. E allora, con ilarità sul volto, con la pace nel cuore, andremo incontro al nostro Signore Gesù Cristo, che benigno ci accoglierà per giudicarci secondo la sua grande misericordia e condurci, siccome spero per me e per te, o lettore, dalle tribolazioni della vita alla beata eternità, per lodarlo e benedirlo per tutti i secoli. Così sia » (Capo XXVII).

Ecco quello che il Santo, educatore, sacerdote ed apostolo, mette al termine del suo lavoro, per dirla col Manzoni, « come il sugo di tutta la storia » della vita dell'angelico giovane che la Chiesa ci permette di venerare e ci invita ad imitare.



Monumento a Domenico Savio nell'Istituto Missionario di Shrigley (Inghilterra).

Dalle nostre Missioni

← SIAM - Prospetto del centro del Vicariato di Rajaburi.



(sotto):

INDIA - Il Visitatore D. Fedrigotti con i nostri Aspiranti di Tirupattur.

SIAM

Ban pong - Nuove speranze.

Il nostro collegio di Ban Pong è ormai insufficiente ad accogliere tutti coloro che desiderano frequentare le nostre Scuole. È necessario un vasto ampliamento. Anni fa contava 350 scolari; ora ne ha 520, e le domande piovono da ogni parte. Quest'anno ha iniziato anche il corso pre-universitario, acquistando per il momento, alcune baracche di legno. Ma queste si rendono presto inservibili, sia per le formiche bianche che facilmente le distruggono, sia per altre cause. I nostri attendono un valido aiuto di anime generose per sostituirle con edifici consistenti ed acccontentare tutti i richiedenti. Gli alunni sono quasi tutti pagani, ma vogliono studiare da noi, per avere una educazione sana, completa e basata sulla verità. È consolante il fatto che, mentre negli anni passati era rarissimo il trovare pagani che volessero farsi cristiani, ora invece ben 44 delle scuole medie inferiori e 12 delle scuole superiori studiano il catechismo tutti i giorni ed anelano di ricevere il battesimo.

INDIA

Terre a famiglie povere.

Ecco un esempio concreto di soluzione della questione sociale — ha scritto *L'Osservatore Romano* del 20 gennaio u. s. — Nell'Arcot settentrionale (provincia di Madras) un Salesiano italiano, Don Arduoso, ha ottenuto dal Governo

500 acri di terra da distribuire tra 50 famiglie di paria, dirigendo egli stesso i lavori di dissodamento e di aratura; due immensi pozzi daranno acqua sufficiente per le risaie. Già il missionario, attorno a una scuola e ad una cappella, sta facendo sorgere Suseypetti (il villaggio di San Giuseppe). Per tal modo 50 famiglie povere diverranno piccole proprietarie indipendenti e potranno vivere del proprio.

L'opera dei Salesiani è stata possibile grazie ad una disposizione intelligente ed opportuna del Governo. Raggiunta l'indipendenza, il Governo di Madras, come quello delle altre Province, s'è assunto l'impegno di dare una soluzione immediata e radicale alla questione sociale che viene posta sul tappeto dalla massa dei poveri Adiravidas o paria. Sin dal 1947 il Governo promise di concedere gratuitamente un pezzo di terreno, dai 5 ai 10 acri secondo la qualità, ad ogni volontario della lotta politica che avesse sofferto per la causa dell'indipendenza, agli ex combattenti dell'ultima guerra ed a tutti gli Adiravida, cioè gl'intoccabili, coll'esenzione triennale da imposte e la proibizione d'alienare la concess-



sione prima che fossero trascorsi dieci anni. C'è da chiedersi se i poveri beneficiano realmente di questa generosa concessione. La loro ignoranza, la loro condizione d'intoccabili, le numerose formalità che si debbono osservare costituiscono per essi gravi ostacoli, ed anche quando il terreno viene in loro possesso, i poveri non hanno i fondi necessari per comprarsi gli attrezzi agricoli, il bestiame, i concimi ecc. Gli è per questo che il paria sorride melanconicamente quando gli si parla di terreno gratuito che farà di lui un piccolo proprietario...

Abbisogna perciò, il povero, d'un intermediario disinteressato che lo ponga in condizione di po-



INDIA - Il Visitatore Don Fedrigotti a passeggio con i nostri Aspiranti di Tirupattur.

ter veramente beneficiare dell'offerta fattagli e cogliere il frutto della sua fatica: tale intermediario lo trova, per esempio, nel missionario che gli ridona la speranza e lavora con lui per la sua elevazione sociale.



ANNO SANTO: anno del GRAN PERDONO

Come abbiamo già accennato, il Santo Padre, nel vivo desiderio di offrire al maggior numero di fedeli il « gran perdono » del Giubileo, si è degnato di estendere fin d'ora anche fuori Roma lo straordinario beneficio a quanti si trovano nell'impossibilità di recarsi alla capitale della cristianità. La Costituzione iam promulgata elenca nei primi tre numeri: tutte le monache e tutte le suore e le oblate, anche senza voti, ma riconosciute dall'autorità ecclesiastica, con le rispettive probande, novizie, postulanti, educande, convivitrici e semiconvittrici (non le esterne), e tutte le altre pie donne conviventi, o domiciliate o quasi domiciliate nelle loro case religiose.

Nel 4° tutte le Terziarie di Ordini Regolari che fan vita comune e quante pie donne con loro convivono.

Nel 5°, donne e fanciulle accolte in educandati e Conservatori anche non retti da monache, suore, oblate e terziarie.

Nel 6°, gli anacoreti e gli eremiti, in continua clausura, che menano vita contemplativa e professano la regola di Ordini monastici e religiosi.

Nel 7°, tutti i fedeli di ambo i sessi, prigionieri in mano dei nemici, o in carcere, o deportati in esilio, o detenuti in case di pena o di correzione, compresi gli ecclesiastici e religiosi in case di emendazione.

Nell'8°, tutti i fedeli di ambo i sessi, che abitano in quelle Nazioni che non permettono di pellegrinare a Roma.

Nel 9°, tutti i fedeli di ambo i sessi che per tutto l'anno del Giubileo sono impediti da malattia di andare a Roma, o, pur trovandosi in Roma, sono impossibilitati dal male a compiere le visite alle basiliche; i ricoverati nei nosocomi e le persone addette di continuo alla loro assistenza; gli addetti alla direzione ed alla cura dei corrigendi; così pure tutti gli operai e braccianti che devono guadagnarsi il pane quotidiano col loro lavoro e non possono astenersene senza danno; infine tutti coloro che hanno superato i settant'anni di età.

Pratiche necessarie.

Dove i Vescovi non danno disposizioni particolari, valgono le seguenti, di carattere comune:

1. Confessione e Comunione.
2. Quelli che possono: Quattro visite alla chiesa parrocchiale o ad una chiesa in cui si conservi il SS. Sacramento.
3. In ogni visita, recita di: tre Pater, Ave e Gloria; più un Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Santo Padre; ed il Credo.

NB. - I malati, o comunque impediti dalle visite, possono chiedere al confessore la determinazione di altre pratiche compatibili con la loro condizione. I confessori, che possono essere scelti con piena libertà da ciascuno tra i sacerdoti regolarmente

approvati dai loro Vescovi, hanno tutte le facoltà necessarie anche per l'assoluzione dalle censure contemplate dalla Costituzione, commutazione di voti, ecc.

Il Giubileo si può acquistare quante volte si vuole e l'Indulgenza Giubilare si può applicare anche ai defunti. Bisogna però ogni volta far tutte le pratiche prescritte e non incominciare le pratiche per un nuovo Giubileo, finché non si siano compiute tutte quelle già in corso per un altro.

Ritorno della società internazionale ai disegni di Dio.

Il Santo Padre attende ansiosamente per questo Anno Santo anche il ritorno della società internazionale ai disegni di Dio, secondo i quali tutti i popoli nella pace e non nella guerra, nella collaborazione e non nell'isolamento, nella giustizia e non nell'egoismo nazionale, sono destinati a formare la grande famiglia umana, avviata alla comune perfezione, nel reciproco aiuto e nella equa distribuzione dei beni, che sono tesoro di Dio affidato agli uomini.

Diletti figli, — son sue parole — se mai occasione ci parve propizia per esortare i reggitori di popoli a pensieri di pace, questa dell'Anno Santo ci sembra quanto mai opportuna. Essa è e vuole significare anche un potente richiamo e insieme un contributo alla fraternità delle genti.

In questa Madre dei popoli, che è Roma, converranno innumerevoli gruppi di pellegrini, diversi per stirpe, per nazione, per lingua, per costumi, per sentimenti. E fra queste stesse mura convivranno, s'incontreranno per le medesime vie, riposeranno nei medesimi alberghi, parteciperanno ai medesimi riti, si disseteranno alle medesime fonti dello spirito, godranno dei medesimi conforti, coloro cui fu comandato di seminare la morte e coloro che ne soffrirono gli spaventosi effetti, colui che incase e colui che vi soggiacque, chi recinse i campi di ferro spinato e chi vi patì dura prigionia. Non abbiamo Noi dunque ragione di credere che queste migliaia e migliaia di nostri devoti figli e figlie diceranno l'avanguardia fedele nella crociata per la pace e che con la nostra benedizione porteranno seco nella loro patria il pensiero e la forza della pace di Cristo, affine di guadagnare colà nuove reclute per una così santa causa?

Dio non voglia che questa « tregua di Dio », ispiratrice augurale di pacifici consigli, venga turbata o violata da insani propositi non solo tra le nazioni, ma tra i diversi ceti di un medesimo Paese. Quella mano sacrilega si condannerebbe da sé alla giusta ira di Dio e si attirerebbe l'immane esecrazione di tutta l'umanità.

PIO XII

Radiomessaggio natalizio, 23 dicembre 1949.

IN FAMIGLIA

Torino - Sotto la cupola dell'Ausiliatrice.

Il mese di gennaio, con le notizie delle ultime tappe della causa di Domenico Savio, suscitò anche maggior fervore di devozione al nostro padre S. Giovanni Bosco. Vari pellegrini, nell'andare o nel venire da Roma per l'acquisto del Giubileo, sostarono all'Oratorio. Il 19, abbiamo accolto il pellegrinaggio della diocesi di Mendoza (Argentina) guidato dallo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Buteler, che celebrò all'altare di Maria Ausiliatrice. Predicarono la novena Don Ruffillo Uguccioni e Don Umberto Pasquale, il quale tenne pure la Conferenza salesiana. Venne a pontificare S. E. Mons. Raffaele De Giuli, Vescovo di Albenga, accompagnato dal fratello prof. Don Celso. La nostra scuola di canto eseguì magistralmente la Messa IX del nostro Don Pagella.

La RAI ne curò la trasmissione in modo impeccabile.

Notevole l'afflusso di sacerdoti da varie diocesi per la celebrazione della santa Messa. All'altare di Don Bosco celebrò anche S. E. Mons. Castellano, Coadiutore dell'Arcivescovo di Cordova (Argentina). Al Pontificale la basilica era gremita.

* * *

Sempre cara la funzione dei bambini che affollarono la basilica alle ore 15 e, dopo una appropriata allocuzione, ricevettero la benedizione Eucaristica pontificalmente da S. E. Mons. Castellano. S. E. Mons. De Giuli pontificò anche ai secondi Vespri e disse il panegirico del Santo, con fervore pastorale ed affetto di ex allievo. Impartì la benedizione Eucaristica l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Assisteva in presbitero anche l'Ausiliare dell'Em.mo Cardinale Caggiano, Arcivescovo di Rosario (Argentina).

* * *

Per la festa di San Francesco di Sales, ritardata al 5 febbraio, pontificò S. E. Mons. Carlo Stoppa, Vescovo di Alba, il quale pure ci regalò un magnifico panegirico del nostro Patrono.

Bari - Alla chiesa del Redentore.

L'8 dicembre u. s. festa dell'Immacolata, S. E. l'Arcivescovo Mons. Mimmi ha inaugurato con la benedizione rituale gli affreschi dell'abside della nostra parrocchia del SS. Redentore. Assisterono alla cerimonia S. E. il Prefetto con tutte

le autorità, personalità distinte e folla di parrocchiani e di cooperatori. La madrina, donna Maria Chieco-Bianchi, girò l'interruttore che svelò ai convenuti l'armonia artistica dei lavori diffondendo un mare di luce.

Cagliari - Benedizione dei nuovi locali.

Il nostro fiorente Istituto si è arricchito di nuove aule, sale di studio e di ricreazione, gabinetto scientifico, camerate, infermeria, con ampie terrazze, che hanno consentito di sistemare decorosamente anche il Liceo parificato e portare gli alunni, in questi ultimi cinque anni, da 160 a 358. Ha benedetto i nuovi edifici S. E. l'Arcivescovo Mons. Botto, alla presenza del Presidente della Giunta Regionale, del rappresentante del Governo presso la Regione, del Prefetto, del Provveditore agli Studi, del Sindaco, del Comandante del porto, del rappresentante dell'Ammiraglio, del conte Arrighi, distinte personalità del clero e del laicato, cooperatori ed amici dell'opera salesiana. Il Direttore diede il benvenuto ringraziando in modo particolare il donatore dell'area dott. Pernis. Lo stesso Provveditore agli Studi volle esaltare la funzione dell'Istituto nel quadro dell'organizzazione scolastica della provincia. S. E. Mons. Arcivescovo chiuse l'accademia musico-letteraria con elevate parole esortando gli alunni ad ispirare la loro giovinezza agli esempi di Domenico Savio.

ARGENTINA — La Trinidad - Benedizione della cappella a Maria Ausiliatrice.

Con un triduo di predicazione a uomini e donne, la nostra Scuola Agraria «Ferré» ha preparato la popolazione di La Trinidad alla festa dell'Immacolata, scelta anche per l'inaugurazione della nuova cappella a Maria Ausiliatrice. Un lungo corteo di macchine scortò l'ingresso dell'Ecc.mo Vescovo di Mercedes, Mons. Serafini che, compiuto il sacro rito della benedizione, cominciò ad amministrare la santa Cresima ad un buon numero di cresimandi. Una magnifica fiaccolata chiuse il programma della vigilia. L'indomani, S. E. celebrò la Messa della comunione generale, poi continuò l'amministrazione della Cresima. Cantò la Messa solenne un novello sacerdote del luogo, ex allievo salesiano. Nel tardo pomeriggio, si svolse la grandiosa processione con la statua della Madonna, cui seguì la Benedizione Eucaristica e la consacrazione del popolo alla Vergine Ausiliatrice, di recente proclamata «Patrona dell'Agro Argentino». Coronarono la festa gli ex allievi con una riuscitissima rappresentazione teatrale.



TORINO - S. E. Mons. Raffaele De Giuli, Vescovo di Albenga, uscendo dalla sagrestia della Basilica di Maria Ausiliatrice per il Pontificale ad onore di San Giovanni Bosco.

BRASILE — Bahia - Congresso provinciale delle vocazioni sacerdotali.

Dal 16 al 23 ottobre si è svolto nella città di Salvador, capitale dello stato di Bahia, il 1° Congresso Provinciale delle vocazioni sacerdotali, alla presenza dell'Episcopato nazionale. La no-



TORINO - S. E. Mons. Carlo Stoppa, Vescovo di Aiba, dopo il Pontificale ad onore di San Francesco di Sales.

stra Ispettorìa « Maria Ausiliatrice » concorse con relazioni, statistiche e prospetti che hanno destato vivissimo interesse.

GUATEMALA — Crociata catechistica.

I salesiani del Guatemala curano la stampa dei testi di Catechismo per tutta la Repubblica, con una tiratura di centomila all'anno. Diffondono pure un settimanale che esce in diecimila copie ed è atteso e letto con molto piacere.

SPAGNA — Inaugurazione di nuove opere.

Il 16 novembre u. s. S. E. Mons. Vescovo di **Bejar** ha impartito la benedizione rituale ed aperto al culto il nuovo tempio di Maria Ausiliatrice, eretto nel nostro collegio di Bejar. Vi assisterono tutte le autorità con a capo l'Alcalde, il padrino e la madrina con numerosi cooperatori. Lo stesso Ecc.mo Vescovo illustrò il significato del sacro rito, prima del canto del *Te Deum* e ritornò l'indomani a tenervi il primo pontificale, con l'assistenza di tutte le dignità del Capitolo, rappresentanza del clero e degli ordini religiosi. Gli antichi allievi sostennero il programma corale con la Messa a tre voci miste del Perosi. Padrino e madrina offersero il pranzo ai bimbi poveri del collegio.

Nel grandioso tempio del Sacro Cuore, che dal *Tibidabo* invita tutta **Barcellona** a sante elevazioni spirituali, è stata inaugurata la cappella del SS. Sacramento, dedicata all'apostolo dell'Eucaristia, S. Giovanni Bosco. Vi intervennero le autorità cittadine e provinciali col Governatore militare ed il rappresentante del Vescovo della diocesi. Celebrò la prima Messa al nuovo altare l'Ispettore salesiano Don Sanchez. La cappella è un gioiello d'arte con pitture e bassorilievi in alabastro, di esimi artisti. Il tabernacolo, dono della piissima Duchessa de Osuna, è un capolavoro di oreficeria. Alla costruzione e decorazione della cappella si può dire che ha concorso tutta la Spagna, gente di ogni condizione sociale, cuori vibranti di amore e gratitudine al Sacro Cuore di Gesù che ha benedetto il risorgimento della nazione dalle stragi e dalle rovine perpetrate dalla rivoluzione comunista.

A **Jerez de la Frontera** (Cadice) il nostro Oratorio « Domenico Savio » ha pur vissuto una grande giornata, il 1° dicembre u. s. per la inaugurazione del primo laboratorio delle provvide Scuole professionali progettate per la formazione della gioventù operaia. Presiedette lo stesso donatore, il Governatore civile della provincia, circondato dalle autorità. Dopo la benedizione impartita dal parroco, i giovani espressero la loro gratitudine all'Ecc.mo benefattore con una bella accademia.



Culto e Grazie di Maria Ausiliatrice

Gli organizzatori dei pellegrinaggi sono vivamente pregati di scrivere per tempo e prendere gli opportuni accordi col Rettor del Santuario di Maria Ausiliatrice - via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Per la statistica:

Nell'anno 1949 nella basilica di M. Ausiliatrice sono state celebrate *sante Messe*: n. 35.450 e sono state distribuite *sante Comunioni*: n. 457.000.

TERROSSA (Verona) — Cappella votiva a Maria Ausiliatrice. (v. illustr. a pag. 105).

Il 15 agosto 1949 fu inaugurata a Terrossa, in provincia di Verona, una artistica cappella dedicata a Maria Ausiliatrice con altare di marmo e statua della Madonna. La cappella si innalza sulla vetta d'una delle colline del paese e domina tutta la pianura, da San Bonifacio a Montebello. Essa venne costruita per adempimento di un voto fatto dalla popolazione durante l'ultima guerra, ed anima della iniziativa fu il parroco D. Augusto Roncato, decurione salesiano.

Qui infatti i Tedeschi, che avevano invaso il territorio, si adoperavano con alacrità a costruire gallerie di difesa per tutte le colline e a postare cannoni colle bocche verso la pianura. Allora gli abitanti di Terrossa, spaventati, decisero di abbandonare in massa il loro paese e di trasmigrare altrove. Ma il parroco, radunata la popolazione, si oppose da solo al comune divisamento. Con parola calda e piena di fede in Dio e in Maria SS. li esortò a non allontanarsi dalle loro case, dai loro poderi, dal loro campanile; ad avere fiducia nell'Ausiliatrice dei Cristiani; ad evitare il peccato per meritarsi l'aiuto celeste e a fare qualche sincera promessa per attirare le benedizioni di Dio. Gli abitanti si sentirono convinti e incoraggiati e, insieme col proposito di rimanere, fecero voto solenne alla Madonna che, se non capitava loro alcun danno, avrebbero: 1) recitato ogni sera il santo Rosario; 2) avrebbero innalzato sulla collina una cappella in onore di Maria, Ausiliatrice dei Cristiani.

L'aiuto di Maria fu effettivo e costante. Ora perciò la cappella votiva è sorta, alta sulla vetta, sullo sfondo del cielo, ed ogni volta che a lei ricorre lo sguardo un sentimento di riconoscenza e di fiducia verso la Vergine Madre palpita nel cuore di questa gente, che veramente ha trovato in Lei la sua Ausiliatrice.

Il più elevato paese del Veneto in onore di S. Giovanni Bosco.

Un vero trionfo di cuori palpitanti di ammirazione e pietà ha segnato Don Bosco ai piedi delle Dolomiti, a *Sauris di Sopra* (Udine) il paesino più elevato del Veneto (1440 m.).

Si erano aggrappati lassù quattro salesiani e alcuni giovani del collegio di Tolmezzo per un breve soggiorno e avevano ricevuto pieni poteri dal parroco locale. Perché non approfittare e far conoscere Don Bosco, il suo metodo educativo, le sue conquiste?

Ed ecco che per tre giorni le sette campane del secolare campanile suonano a festa. La famiglia del benemerito ex allievo sig. Girolamo Moro offre una splendida immagine di Don Bosco e s'inizia un triduo eccezionale con proiezioni a colori illustranti la vita di San Giovanni Bosco e dell'angelico giovane Savio Domenico.

Di giorno e di notte si allestiscono archi di verde, fra palo e palo si fanno correre centinaia di metri di spago con bandierine e si coprono i muri delle case di striscioni inneggianti all'Apostolo dei ragazzi poveri e abbandonati.

La domenica 31 luglio tutto il paese è innanzi alla casa canonica vestita a festa. Dal salesiano celebrante l'immagine viene benedetta, poi, più dai cuori che dalle labbra esplose il canto: *Giù dai colli...*

In realtà Don Bosco scendeva anche per quel sentiero di montagna, non solo, ma accompagnato da anime amanti ed oranti!

Eccoci alla chiesa. Che spettacolo di fede e pietà! Quante comunioni! Quanto fervore! Il sacerdote si rivolse a quell'uditorio che gremiva letteralmente ogni più piccolo spazio del tempio — gli uomini alla destra, le donne a sinistra — e, cantando le lodi del Santo dei giovani, non poté non unire l'inno di ammirazione e riconoscenza per tutti i presenti che avevano saputo e voluto realizzare i trionfi di D. Bosco, lassù, a 1400 metri.

Oggi l'immagine del Santo sorride nell'antica chiesa e attende il ripetersi, negli anni avvenire, dell'indimenticabile, simpatica celebrazione fra l'incanto e la incomparabile bellezza dei monti e la semplice, cordiale bontà di quella gente, attaccatissima alla sua terra e alla sua religione.

San Giovanni Bosco proclamato dal Governo della Spagna

Patrono di tutte le Scuole Professionali e Tecniche della Nazione.

Ecco l'importante Decreto, tradotto dalla lingua castigliana, con cui San Giovanni Bosco viene ufficialmente riconosciuto, nella Spagna, Patrono delle Scuole Professionali; con cui inoltre, il 31 gennaio, a Lui dedicato, vien stabilito, per tali scuole, giorno festivo, ed è fatto l'obbligo di commemorare il gran Santo lavoratore in una particolare lezione scolastica.

MINISTERO
DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Ai Sig.ri Direttori ed Insegnanti.

Illustr.mi Signori,

L'apostolato più caratteristico di *San Giovanni Bosco*, Fondatore dei Salesiani, è quello che si concreta nella creazione di Centri d'insegnamento dedicati a ottenere la cristiana armonia delle classi sociali per mezzo della formazione professionale degli Alunni, unita alla educazione propria dei collegi di Scienze e di Lettere. Quell'ammirabile pedagogo consacrò la sua vita ai giovani, studenti, operai e artigiani, procurando a tutta la gioventù molteplici laboratori con Scuole d'Arti e Mestieri, aperti sempre ai progressi della scienza e della tecnica e dotati di un metodo educativo che costituisce un titolo di gloria per la cultura moderna.

La Chiesa celebra il giorno 31 gennaio la festa di San Giovanni Bosco, in riguardo al valore di esemplarità della sua vita e della sua opera.

QUESTO MINISTERO HA PERCIÒ DISPOSTO:

- 1) - Sono poste sotto il *Patrocinio di San Giovanni Bosco* tutte le *Scuole Statali Operaie di Formazione Professionale e Tecnica*, e si raccomanda ai Centri simili sovvenzionati dallo Stato di fare altrettanto.
 - 2) - Con la denominazione di *Giorno di San Giovanni Bosco e dell'Operaio studente* si aggiunge al Calendario Scolastico la data del 31 gennaio, giorno che ogni anno sarà festivo nei suddetti Istituti Scolastici, i quali lo celebreranno con funzioni religiose e trattenimenti accademici e sportivi.
 - 3) - Nelle Scuole summenzionate e in tutte quelle Statali dell'Insegnamento Primario si dedicherà in precedenza una lezione particolare all'esposizione della vita di San Giovanni Bosco ed ai procedimenti e metodi che costituiscono la base del suo sistema pedagogico, con riferimento speciale alla formazione professionale della gioventù operaia.
- Tutto ciò lo comunico a Vostra notificazione ed esecuzione. Dio vi conservi per molti anni.

Madrid, dicembre 1949.

Firmato: IBÁÑEZ MARTÍN
Ministro dell'Educazione Nazionale.

Un monumento all'Ausiliatrice sulla valle di Arroscia.

In *Pornasio* (Imperia), paese devoto della Madonna, è stato innalzato dalla pietà dei fedeli, per iniziativa del parroco rev.do sac. Sappa Giovanni, un grandioso monumento a Maria SS. Ausiliatrice.

Esso misura m. 8,50 di altezza, è tutto in marmo e

posa sopra un meraviglioso poggio, per cui è veduto da tutta l'alta valle di Arroscia, di giorno per il biancore della statua, di notte per il potente furo che la illumina. È atto di riconoscenza della salvezza del paese e motivo di protezione per l'avvenire. Domenica 25 settembre u. s. fu solennemente inaugurato da Mons. Vescovo di Albenga, ecc.mo Raffaele de Giuli, alla presenza di tutte le Autorità e di numeroso popolo.

Solenne ingresso dell'Ausiliatrice il 31 maggio 1949 a TERRANOVA DI SIBARI...

A scopo di propagare il culto di Maria SS. Ausiliatrice fra la nostra popolazione, la sig.ra Direttrice delle F. M. A. di Spezzano Alb. ha fatto dono di un artistico quadro alla parrocchia di S. Nicola in Terranova da Sibari. A chiusura del mese mariano, Maria Ausiliatrice fece il suo solenne ingresso nella nostra cittadina, che visse un'ora intensa mariana. Già un folto stuolo di giovanette dell'A. C. di Spezzano Alb., accompagnate da una suora, aveva partecipato alla Messa celebrata da S. Ecc. rev.ma Monsignor Giovanni Rizzo, nostro Arcivescovo. Nel pomeriggio il corteo si mosse dalla chiesa parrocchiale.

Alla Pigna giungeva da Spezzano Alb. la staffetta, poi un camion tutto tappezzato, su cui era stato collocato l'artistico quadro circondato da fanciulle bianco vestite, autopullman e macchine con il Sindaco ed altre autorità e popolo. La processione, imponente e devota, si svolse per le vie tra gli inni e le ovazioni della folla sino alla piazza principale, dove padre Giovanni, O. F. M., invitato dal rev.mo Parroco, diede il saluto a Maria SS. Ausiliatrice. In parrocchia venne impartita la benedizione Eucaristica, quindi il rev.mo Parroco Don De Cola, ringraziò le Suore del bel dono ed auspicò che il S. Padre renda universale la festa di Maria Ausiliatrice.

... e a CASSANO IONIO il 4-6-1949.

Anche a Cassano Jonio fu donato un quadro dell'Ausiliatrice. Esso partì in corteo da Spezzano Alb., sopra un camion addobbato di drappi, fiori e bandiere, tra bimbe bianco vestite, accompagnato dal rev. Don Silvio De Cola, con le Figlie di M. Ausiliatrice, le Dame patronesse, le ex allieve, ecc. Giunto il corteo a Cassano, che dista 26 km., S. Ecc. rev.ma Mons. Raffaele Barbieri, vescovo di Cassano, vestito dei sacri paramenti e seguito dal clero, dal seminarario e dal popolo, venne incontro, ed incensato il quadro, intonò l' *Ave Mari Stella*. Sceso il quadro dal camion e portato a mano dalle nostre Figlie di Maria, sfilò la processione per la cattedrale, dove tra fiori e luci, venne deposto. Dopo la recita del santo Rosario e il canto delle litanie, S. Ecc. Mons. Vescovo pronunciò un sentito discorso sull'Ausiliatrice e sulle opere di S. Giovanni Bosco, ringraziò per il dono fattogli, ed esortò il popolo ad accettare con entusiasmo la devozione alla Vergine Ausiliatrice. La benedizione Eucaristica chiuse la bella e suggestiva funzione.

La settimana ventura si farà la consecrazione delle famiglie a Maria SS. R., a tempo opportuno, la stessa funzione di Terranova e Cassano Jonio, si ripeterà a Tarsia e San Lorenzo del Vallo, paesi di questo mandamento.

O DIVOTO DI MARIA, NON TI VERGOGNARE
MAL DI SALUTARE QUESTA MADRE PIETOSA
OGNI QUALVOLTA PASSI AVANTI A QUALCHE
SUA CHIESA, STATUA OD IMMAGINE.

(SAN GIOVANNI BOSCO).

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

raccomandiamo vivamente ai genitori, nei casi di guastagione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Mi rimanevano più poche ore di vita.

Il primo novembre 1948, festa di tutti i Santi, dopo di aver trascorso la mattina in piena attività nelle funzioni di chiesa, mentre con una folla di fedeli processionalmente si andava al camposanto, dove avrei dovuto tenere il discorso commemorativo dei morti, improvvisamente venni colpito da emorragia cerebrale destra che mi lasciò paralizzato il braccio e la gamba sinistra. Fui immediatamente trasportato a casa in condizioni gravi e preoccupanti. Nel medesimo tempo mia sorella, che si trovava già al camposanto, informata dell'accaduto, faceva voto per me e per sè a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco mettendoci sotto la loro speciale protezione e promettendo che, se si otteneva la grazia della salvezza, saremmo andati in pellegrinaggio al suo santuario in Torino, avremmo fatto un'offerta e fatto pubblicare la grazia sul *Bollettino Salesiano*. Dopo qualche giorno, e precisamente il 3 novembre, le mie condizioni, che per le sagge cure del medico già sembravano migliorare, precipitarono nuovamente e divennero gravissime. Fu chiamato il Primario dell'ospedale di Casale, il quale dichiarò che non vi era ormai più nulla da fare, e che mi rimanevano solo più poche ore di vita. Mi furono amministrati gli ultimi Sacramenti, mentre la popolazione tutta in chiesa, guidata dal viceparroco, pregava chiedendo a Dio e alla Madonna la grazia della mia salvezza.

Dopo diverse ore di lotta tra la vita e la morte, al mattino di lunedì 8 novembre, proprio mentre in chiesa si celebrava la santa Messa in onore della Madonna per strappare la grazia, aprii gli occhi e gridai il nome di Maria implorandola di essermi Mamma. La grazia era fatta. Da allora cominciai un miglioramento, se pure lento, sempre progressivo, tanto che all'undici di dicembre cominciai a celebrare ancora la santa Messa, rinnovando il voto già fatto in precedenza. Passato l'inverno, tornai ancora nella mia chiesa ed il 22 maggio, con circa 200 parrocchiani, potei recarmi a Torino al santuario dell'Ausiliatrice per sciogliere il voto; celebrai la santa Messa all'altare di S. Giovanni Bosco, consegnando poi l'offerta dei parrocchiani al sig. Rettor Maggiore, che benignamente accolse i suoi concittadini.

Esprimendo la mia riconoscenza alla Mamma celeste e a S. Giovanni Bosco, ringrazio pure i miei cari uomini di Azione Cattolica, i quali per tutto il mese di novembre mi assistettero giorno e notte, come pure la mia popolazione per le preghiere fatte alla Madonna ed in modo particolare le giovani di A. C. che tennero continui turni di preghiere anche durante la notte per diverso tempo.

Mirabello. Mons. BIAGIO DE ANDREA, Parroco.

In fondo al pozzo.

Il piccolo Loris, durante il breve periodo di tempo in cui la mamma si era recata ad accompagnare le sorelline all'asilo, non si sa come, cadde nel pozzo che sta davanti alla casa. Passarono parecchi minuti. Quando la mamma se ne accorse, da qualche tempo egli giaceva inerte in fondo al pozzo. Fu estratto senza dare segni di vita. La mamma e la nonna, che lo andavano cercando, quando si accorsero dov'era, piene di spavento invocarono subito Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Il fanciullo venne sottoposto a massaggi e alla respirazione artificiale, tra le preghiere dei presenti. Maria SS. e Don Bosco ascoltarono tali preghiere, perchè di lì a poco il piccolo riprese colorito e vita. Adesso sta bene, come se nulla gli fosse avvenuto.

Udine.

LA MADONNA: MARIA CUCCHIERO.

Fu riconosciuto innocente.

Un mio fratello che aveva coperto cariche di responsabilità nel passato regime, quantunque non avesse mai fatto del male, veniva, in sua assenza, condannato a morte. Si può immaginare l'angoscia dei suoi familiari. Mi raccomandai allora alla Madonna Ausiliatrice e a Don Bosco, perchè solo essi potevano aiutarci. Intanto il mio povero fratello, ricercato ed arrestato, venne condotto di carcere in carcere. È vero che, non avendo rimorsi di coscienza e fidente nella giustizia di Dio, non perdettero mai il coraggio, ma purtroppo, quanti innocenti in quelle tragiche giornate non furono barbaramente uccisi e trucidati! Si passò così per oltre due anni. Le sofferenze morali e materiali che sopportò il povero fratello mio non possono esprimersi: furono due lunghi anni di lento e doloroso martirio, alleviati solo dalle cure premurose e fraterne dei buoni e zelanti padri Benedettini, che prodigarono a tutti quegli infelici (erano molti i carcerati) ogni affettuosa cura, e dalle visite fugaci dei familiari.

Ma il Signore veglia sugli innocenti ed ecco che dopo tanto lavoro e tanta spesa, fu possibile la revisione del processo. Io raddoppiai le mie suppliche all'Ausiliatrice, e al tribunale di Perugia mio fratello fu riconosciuto innocente e mandato a casa. La Madonna e Don Bosco mi hanno fatto la grazia ed io adempio il dovere di ringraziarli pubblicamente, come avevo promesso. Vogliano essi dal Cielo impetrare dal divin Cuore di Gesù, la protezione e la pace sulla mia famiglia.

Fagnano Castello (Cosenza). MANGONE MARIA.

Contro ogni previsione medica.

Nel dicembre 1947 mia mamma, Contato Ernesta, veniva ricoverata all'Ospedale di Vigevano per un violento attacco d'itterizia. Dopo alcune settimane era quasi guarita, allorchè sopravvenne la rottura di un'ulcera allo stomaco con conseguente emorragia interna. Il medico dichiarò il caso disperato e disse che l'ammalata non avrebbe passata la notte. Chiamato d'urgenza, corsi al suo capezzale, e, vista inutile ogni speranza umana, mi rivolsi con gran fede a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, dei quali più volte ho sperimentato la potente intercessione. Applicai sul

petto dell'ammalata la reliquia di S. Giovanni Bosco, promettendo un'offerta per le Opere Salesiane e la pubblicazione della grazia. Contro ogni previsione medica mia mamma guarì e, 15 giorni dopo, poté lasciare l'ospedale. Ora, dopo due anni, essa lavora e attende alla sua numerosa famiglia di 11 figli, senza più alcun disturbo.

Riconoscante, adempio la promessa fatta, esortando quanti hanno bisogno di grazie a ricorrere a Colei che ne è la dispensiera ed al suo apostolo Don Bosco.

Giaregna.

CH. ELDER PRIMO.

Al termine della novena.

La nostra bambina Maria, di mesi 10, fu colta quasi improvvisamente da uno strano male, con febbre alta, che la ridusse in fin di vita. I medici non seppero pronunciarsi, e la bimba peggiorò, tanto che da un momento all'altro attendevamo la dolorosa catastrofe. In questa penosa circostanza, affidammo la piccina alla materna protezione della Vergine e uniti alle Figlie di M. A. e alle buone novizie incominciammo una novena di preghiere, al termine della quale la nostra Maria era già fuori pericolo. Riconoscenti inviamo il nostro obolo, perchè la cara Ausiliatrice continui la sua valida protezione sulla bimba e su tutta la nostra famiglia.

Poirino. CONIUGI CATERINA e GIUSEPPE TACHIS.

Febbre e complicazione.

Alla fine dello scorso settembre il mio fratellino Gian Michele, di nove anni, fu colpito da febbre reumatica con successiva complicazione di endocardite. Dopo aver tentato più volte, ma inutilmente, la penicillina, il 17 di novembre il dottore ne ordinava il ricovero all'ospedale. Vi giunse in condizioni gravissime. Aveva due soffi al cuore e le pulsazioni molto alte.

Nella difficoltà del momento mi rivolsi con la maggior fiducia a Maria SS. promettendo, se mi avesse ottenuta la guarigione del bimbo, un'offerta per le Opere Salesiane e la pubblicazione della grazia.

Passammo ancora giorni d'angoscia, ma dopo una settimana di permanenza all'ospedale il professore dichiarava il bambino fuori pericolo. E per Natale con nostra grande gioia lo vedemmo nuovamente a casa con noi ed anche alzato per qualche ora. Però le nostre sofferenze non erano ancora terminate: infatti pochi giorni dopo un'altra complicazione della malattia colpì il bambino: la corea. Non aveva più padronanza sulle sue membra e muoveva continuamente senza poterlo fermare il braccio sinistro. Fortunatamente il cuore, già molto migliorato, non risentì della nuova complicazione, che si poté arrestare in una quindicina di giorni. In questo periodo continuai sempre a pregare Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco e proprio il 31 gennaio potemmo avere dal dottore la dichiarazione di una completa guarigione.

Il mio fratellino cominciò ad alzarsi ed anche ad uscire di casa. Adesso sta bene, ed io, profondamente grata a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, adempio la promessa sempre invocando la loro protezione.

Genova.

ANNAMARIA ANASTASIO.

Per uno scontro automobilistico.

Il 20-11-1949 mio fratello si trovava in fin di vita a causa di uno scontro automobilistico, in cui aveva riportato la frattura della gamba e della base cranica con emorragia cerebrale. Dal momento della disgrazia non aveva più dato segni di vita e tutto faceva temere la catastrofe imminente.

Unita alle buone notizie invocai con gran fervore Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco che vennero in nostro aiuto giacchè dopo poco tempo mio fratello fu dichiarato fuori pericolo. Però restava ancora



TERROSSA

Esterno della cappella votiva a Maria Ausiliatrice...

l'angoscia che dovesse rimanere in qualche modo offeso e minorato, quindi continuai a pregare con piena fiducia.

Infatti con grande meraviglia dei medici egli migliorò rapidamente fino a completa guarigione. Ora ha ripreso la sua attività come se nulla fosse accaduto.

Con animo riconoscente a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco Santo ne pubblico la grazia.

Conegliano (Treviso).

SUOR BIANCA FERRETTI, F. M. A.

Andavo verso la cecità.

Un improvviso distacco della retina da un occhio, con altre gravi complicazioni, mi portava progressivamente verso la cecità. I chirurghi mi dissero di tentare un'operazione, ma senza darmi certezza di riuscita. Allora io rivolsi un appello disperato a Maria SS. Ausiliatrice, non volendo entrare in una clinica e bramando di riacquistare l'uso completo della vista.

Mi venne prescritta una cura da farsi a casa, prima della eventuale operazione. Cominciai invece una novena a Maria Ausiliatrice, finita la quale, si notò un miglioramento. Continuai con fervore ed ebbi piena la grazia, perchè l'occhio guarì perfettamente.

Con cuore commosso e riconoscente, unita alle mie figliole, ringrazio quindi vivamente Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco della tanto segnalata grazia ottenuta.

Cremolino (Alessandria).

GIULIETTA DE MARINI.



...el interno.

La Mamma delle mamme...

Nel luglio del 1947, dopo aver lungamente sofferto, l'indebolimento delle forze fisiche si ripercosse sulle mie facoltà mentali dando origine a frequenti stati di esaltazione così da preoccupare seriamente tutta la mia famiglia.

Invano si ricorse alla scienza medica. Allora i miei figli alzarono, fiduciosi, il loro sguardo alla Mamma delle mamme, e fervorosamente, come si sa pregare nei casi disperati, con la novena suggerita da Don Bosco, invocarono l'aiuto potente della Madonna.

Si notò subito un progressivo miglioramento tanto che potei riprendere con tutte le mie forze l'arduo lavoro materno per l'educazione non facile di ben dieci figli.

Riconoscentissima ringrazio esultante Maria Ausiliatrice e Don Bosco e, mentre adempio la promessa di pubblicare la grazia ottenuta, invio offerta.

Trebaseleghe (Padova).

GUMERO AMALIA in SAMON.

Potè tornare al lavoro.

Mio figlio, che lavorava in uno stabilimento di scarpe, dopo esser tornato in cattiva salute dalla guerra, una sera venne a casa col preavviso di licenziamento. Immaginarà il mio dolore. Subito mi rivolsi con fiducia a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco promettendo che se negli otto giorni le cose si fossero aggiustate io avrei mandato un'offerta per le Opere di S. Giovanni Bosco, Ma, con mia grande delusione, passati gli otto giorni mio figlio si trovò a casa completamente licenziato. Lo confesso: perdei la fiducia in S. Giovanni Bosco e non pregai più. Passato un po' di tempo, ricominciai a pregare e a sperare, e mi trovai esaudita.

Mio figlio potè tornare al lavoro non nella medesima fabbrica di prima, ma nella medesima occupazione. Mantenendo ora la promessa fatta mando l'offerta con preghiera di pubblicare la grazia.

Vergano Inf.

R. C.

Improvvisamente guari.

Da più di un anno la mia bambina di dieci anni soffriva di un grave disturbo che la rendeva nervosa e preoccupata. Dopo alcune visite mediche si era deciso di farla operare. La piccola temeva assai l'intervento chirurgico; con viva fede implorò la grazia della sua guarigione a S. Giovanni Bosco. Io mi unii alle sue preghiere e invocai la SS. Vergine Ausiliatrice promettendo la pubblicazione della grazia ed una offerta.

Pochi giorni prima dell'operazione improvvisamente e direi, miracolosamente, la mia bambina guarì.

Le nostre preghiere erano state esaudite. Con infinita gratitudine adempio la mia promessa.

Mezzente.

MARIA R.

Meningite cerebro spinale.

Sento il dovere di ringraziare Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per avermi salvato il mio bambino di 11 mesi, il quale, improvvisamente ammalatosi, era da me, tornato dal lavoro, trovato come un cadaverino. Accorsi a prendere il medico, che lo fece subito portare all'ospedale di Lodi, dove fu riconosciuto affetto da meningite cerebro spinale infettiva. A casa, in famiglia, incominciammo subito con fiducia la novena a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, affinché ci facessero la grazia di guarire il piccolo promettendo anche una offerta.

Difatti, giorno per giorno, il mio bambino incominciò a migliorare. Finita la prima novena ne incominciammo un'altra e appena finita questa, il mio Pierino ritornò a casa sano e salvo. Ora sta benissimo e prego Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco di proteggere sempre il mio bambino e tutta la mia famiglia.

Sant'Angelo Lodigiano.

CARRINI GIUSEPPE.

Il medico restò meravigliato.

Con grande affetto e riconoscenza ringrazio S. Giovanni Bosco per la grande grazia della guarigione da pleurite di mia sorella, madre di quattro figliolini con il marito all'estero.

Quando tutto sembrava disperato ricorsi a Don Bosco, con pianto, implorandolo di fare l'impossibile.

Il Direttore dell'Oratorio di Sliema mi diede una reliquia del Santo, che mia sorella si applicò con fede.

Il successo fu quasi istantaneo, tanto che il dottore, venendo il dopodomani si meravigliò grandemente e, quando vide la reliquia del Santo, le disse: «Dev'essere davvero un grande Santo quello a cui ti sei raccomandata!».

Adesso, dopo appena venticinque giorni, mia sorella è tornata di nuovo a lavorare per i suoi quattro figliolini, piena di salute.

Sliema (Malta).

ANTONIO D. B.

Caduta pericolosa da impalcatura.

Il sabato 10 dicembre 1949 visitavo il primo piano di una casa in costruzione in piazza Carducci quando, per l'improvviso cedimento di due tavole non inchiodate, infilavo il vano corrispondente ad una porta. Per fortuna avevo le mani in tasca e così evitai la rottura o la slogatura delle braccia, data la minima larghezza del vano, profondo circa metri 4,50.

Mi parve di vedere in quell'attimo un quadretto di Don Bosco che tengo in camera da letto... e caddi, direi, senza preoccupazione.

Accorsero gli operai che avevano visto, mi portarono in ufficio, mi disinfettarono le lievi escoriazioni, senza intervento medico, essendo evidente l'intervento soprannaturale, cioè l'intercessione di Don Bosco, come appunto affermavano quanti, spaventati, mi avevano soccorso.

Al lunedì riprendevo regolarmente il mio lavoro.

Torino.

— GEOM. ANGELO BAROTTI.

Piada Sestini (Pavia) — Desidero rendere pubblico ringraziamento alla Madonna Ausiliatrice, che spesso volte ho invocato e che sempre mi ha esaudita.

Quando due anni fa il tifo entrò nella casa di una mia amica, tutti i ragazzi ne furono colpiti più o meno gravemente. Più degli altri essa fu presa da una forma letale, alla quale, inoltre, si aggiunse la broncopneumonia, che ridusse presto la malata in punto di morte e tolse a tutti ogni speranza, giacchè le cure d'una malattia contrastavano con quelle dell'altra. La poverina aveva già ricevuto i SS. Sacramenti e i dottori avevano proclamato il classico: «Non c'è più nulla da fare!».

Quando seppi che tutto precipitava, non volli lasciarmi convincere che ogni speranza cadeva, ma iniziai una novena, e pregai, prego tanto Maria SS. Ausiliatrice. Essa mi esaudì, e la mia amica riebbe presto la sua completa salute.

Tarlazzi Angela ved. Cucco (Alessio). — Da circa tre anni ero sofferente di palpitazioni (aritmie) che ad ogni crisi mi lasciavano in tale stato, da quasi non reggermi in piedi. Dopo aver consultato vari specialisti e fatte numerose cure nulla giovava a sollevarmi ed ero estremamente scoraggiata. Allora mi rivolsi con tanta fiducia alla Mamma di tutti, a Maria Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco, pregandoli di volermi liberare da tale sofferenza, con la promessa che se fossi ascoltata avrei fatto pubblicare la grazia, ed ecco che riconoscente adempio alla mia promessa.

Carlo Ronco (Torino). — Mando offerta per le opere salesiane in ringraziamento della visibile protezione di Maria Ausiliatrice da me constatata.

Grazie attribuite all'intercessione della
BEATA MARIA D. MAZZARELLO

Commozione cerebrale.

La mia piccola Mariuccia, di 22 mesi, si ammalò di febbre infettiva e da parecchi giorni era assai sofferente.

La Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto S. G. Bosco, mi mandò una immagnetta con la reliquia della Beata Mazzarello e a Lei rivolsi le mie preghiere per la guarigione della bimba, che, infatti migliorò.

Era in convalescenza quando cadde dall'altezza di circa m. 1,50 battendo la testina a terra. Dopo circa un'ora cominciò a perdere la conoscenza aggravandosi di momento in momento.

Ricoverata in clinica, i medici le curarono la commozione cerebrale e temettero per il sopravvenire di una nuova grave malattia.

Misi sul corpicino della piccola la reliquia e mi rivolsi angosciata e con tanta fede alla Beata che anche quest'altra volta intercedette per me. La Mariuccia, dopo aver penato per circa cinque ore, riprese conoscenza, poteva ben presto tornare a casa, ove si è rimessa completamente.

Riconoscente invio modesta offerta per le Opere Salesiane.

Messina.

NELLA BRUNACCINI.

Evitai due operazioni.

Erano circa due anni da che saltuariamente soffrivo forti dolori allo stomaco. Nonostante le prescrizioni del dottore curante e di altri medici, il male continuava. Mi sottoposi ad un esame radiologico per una chiara conoscenza del male e risultò la necessità di due operazioni. Ritornai a casa angosciata e triste per la diagnosi avuta. Il giorno dopo, la mia sorellina, così per svago, mi lesse il *Bollettino Salesiano*. La narrazione di molte grazie, ottenute per intercessione della beata Maria Mazzarello, mi destò nel cuore una grande fiducia. Promisi alla Beata che, se avessi evitato le operazioni avrei vestito la mia sorellina con l'abito delle figlie di Maria Ausiliatrice e me stessa con l'abito della Vergine del Rosario. Frattanto, nonostante tutti i tentativi fatti dai medici, il male peggiorava e fui costretta ad andarmene in clinica. Dopo parecchi esami con i raggi i dottori erano convinti dell'esistenza di un'ulcera e decidevano di operarmi. Ma Iddio misericordioso, per la intercessione della Beata Mazzarello, intervenne, e da un ulteriore esame, con grande loro sorpresa, i dottori non riscontravano più alcun male e mi rimandavano a casa. Ora godo ottima salute ed ho ripreso il mio lavoro che da tempo avevo abbandonato. Come avevo promesso, pubblico riconoscente la grazia ottenuta, notificando anche per parte di una famiglia amica, come, per bontà della medesima Beata, un loro parente poté ottenere piena rassegnazione negli ultimi momenti di sua vita.

Trebisacce (Cosenza).

MURRO MARIA.

Luigina Mussano (Torino). — Da alcuni mesi soffrivo di deperimento con gravi complicazioni nell'organismo. All'esame radiologico, veniva dichiarata affetta da carcinoma e giudicata inoperabile, data l'estensione del tumore ed il gravissimo deperimento in cui mi trovavo. Fiduciosa nell'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, mi sottoponevo tuttavia all'intervento chirurgico. L'operazione riusciva perfettamente e, dopo un po' di convalescenza, giungevo a guarigione perfetta.

Biffi Ronchi Giuseppina (Cambiago-Milano) ringrazia S. Giov. Bosco per aver guarito lei da una pericolosa emorragia, e il suo bambino di tre anni da bronchite e da emorragia nasale che non si poteva fermare.

Vincenza C. (Ayas) — Avevo un fratello militare lontano ed ero da tempo senza sue notizie. Un giorno mi rivolsi con tanta fiducia a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco promettendo un'offerta e incominciando subito una novena.

Dodici giorni dopo egli ebbe una licenza e si avviò verso di noi, così che, dopo un mese di viaggio a tappe, ci trovammo insieme felici e contenti.

Ringraziano ancora della loro intercessione

Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Giugliemini Pietro (Torino), di tutto cuore ringrazia la SS. Vergine Ausiliatrice per averla preservata da una possibile malattia.

Bottico Maddalena (San Damiano d'Asti), ringrazia perché la sorella che aveva riportate gravi conseguenze all'urto del capo contro lo stipite di un muro, poté dopo due fervorose novene migliorare e dopo alcuni mesi trovarsi completamente guarita.

Un nipotino di soli 40 giorni, che era stato colpito da grave bronchite e ridotto in fin di vita fu affidato alla bontà paterna di S. Giovanni Bosco e in pochi giorni fu dichiarato fuori pericolo!

Negro Maria (Torino), esprime vivissima riconoscenza per l'offerta miracolosa guarigione della figlia Lidia e per altra grazia e invoca continua protezione su tutta la famiglia.

Tirabochi Giulia (Casassa), desolata e ridotta quasi alla disperazione per avere da molto e troppo tempo il marito disoccupato, invocò con fiducia illimitata l'Alito dei Cristiani e il suo fedel servo Don Bosco Santo ed ottenne la sospirata grazia per la quale ha inviata offerta.

Raima Carolina (Torino), avendo la figlia colpita in un primo tempo da grave influenza con periodo di complicazioni ed in seguito affetta da pericolosi con pericolo di infezione, ricorse fiduciosa con una novena a Maria SS. Ausiliatrice e a Don Bosco Santo e prima che essa fosse terminata, entrambe le vite, il male era miracolosamente scomparso!

Pizzotti Giuseppe (Cattinara), con sentimenti di viva gioia e estasi riconoscente ringrazia per la segnalatissima grazia ricevuta ha inviata l'offerta promessa e invoca continua protezione in vita e più in punto di morte!

Pavese Attilio Dato Teresina (Caluso), per la miracolosa guarigione di un caro angioletto, di 9 mesi, che colpito da una fiera broncopneumite cominciò a migliorare, improvvisamente, al contatto di una reliquia di S. Giovanni Bosco!

S. N. A. (Sole), commossa e riconoscente, ringrazia l'Alito dei Cristiani e S. Giovanni Bosco per le due grazie ricevute con la speranza e certezza di riceverne altre tante sospirate... ed ha inviata offerta in ringraziamento.

Conzatti Fuschini (Comacchio), ringraziano per la prodigiosa guarigione del piccolo Giovanni che, colpito da meningite e ridotto in fin di vita, fu affidato alla bontà paterna di Don Bosco Santo che gli ridonò la primiera salute.

S. G. C. per la grazia tanto attesa e desiderata.

Pezzotta Carlo e Bivolo Maria (Boltiere), ringraziano la Vergine Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per la segnalatissima grazia ricevuta dell'occupazione dei due cari figli: hanno inviata offerta e promettono eterna riconoscenza.

Pezze Ida (Allia), per l'estenuo impiego di un nipote e per ottenere altra importante grazia: ha inviata l'offerta promessa.

Trincheri Onegio Maddalena (Doiceolo), perché il marito colpito da febbri maligne complicate con altri mali ricupero perfetta salute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo invocando continua protezione ha inviata l'offerta promessa.

Ellipini Paola (Olliga), per la segnalatissima grazia ricevuta, *Donichela Maddalena e Felice* (Alessandria), per aver trovato, quando meno se lo pensavano e contro ogni probabilità, il sospirato alloggio proprio accanto alla chiesa della Madonna, come ardentemente si desiderava!.

Viglietti Giuseppina (Mundoli Sciolle), per grazia ricevuta inviata offerta per l'Opera salesiana.

N. N., per grazia ricevuta.

C. G. (Cervate), riconoscente a Maria Ausiliatrice.

Mi guarisce la moglie.

Mia moglie, Maria Bossi, ricoverata all'ospedale di Varese per osteite frontale e sinusite mascellare, si trovava in così cattive condizioni, che il dottore curante asseriva non esserci più nulla da fare.

Nella dolorosissima contingenza, la Direttrice e le Suore della Casa Maria Ausiliatrice, mi animarono a ricorrere all'intercessione della loro Beata Madre Mazzarello, di cui stavano celebrando la Novena, e mi assicurarono le loro preghiere per ottenere la grande grazia.

Passarono così alcuni giorni angosciosi; non mi potevo rassegnare al pensiero di perdere la mia giovane moglie e di vedere orfana la piccola nostra Giuseppina di appena un mese. Esposi il mio pensiero al dottore curante e gli dissi di richiedere al professore l'intervento chirurgico. Non volevo rimanere col rimorso di non aver fatto tutto il possibile per salvare la preziosa esistenza. Il professore acconsentì senza assumersi, però, la responsabilità dell'atto operatorio, che ebbe luogo giorni dopo.

Le condizioni della malata si mantennero gravissime, anzi divennero ancor più allarmanti a motivo di sintomi di meningite che si aggiunsero.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice mi domandavano con-

tinuamente notizie, ma, purtroppo, erano sempre dolorose. Mi consigliarono allora di unire alle preghiere qualche promessa e mi diedero una reliquia della Beata, che posi subito sulla malata, ed, oh, prodigio!... alla medicazione successiva, il professore ed il dottore, che già avevano detto aver esaurito per il caso, tutte le risorse della scienza, cominciarono a nutrire una lieve speranza che si accentuò rapidamente, tanto che proprio il giorno 14 maggio, festa della Beata, fu dichiarata non solo fuori pericolo, ma in via di guarigione e ciò con stupore dei medici stessi; soltanto, mi dissero, sarà cosa lunga, ci vorranno cinque o sei mesi ancora di cura.

La Beata M. Mazzarello, però, non lasciò la grazia incompleta, e dopo tre sole settimane, mia moglie poté lasciare l'ospedale, ed in meno di due mesi si ristabilì completamente.

Appena a casa cominciai subito ad occuparmi della nostra cara piccina e della famiglia.

Grazie, Beata M. Mazzarello, per la segnalatissima grazia ottenutami da Dio; mentre adempì la promessa fatta, Ti prego a volermi continuare, con la mia famiglia, la tua materna protezione.

S. Ambrogio Olona.

SILVIO COMOLI.



TORINO - Pellegrini della diocesi di Mendoza (Argentina) col loro Ecc.mo Vescovo Mons. Buteler.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi di un *Legato*: «...lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «...Anullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

«Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

Fui ispirata a pregare la Beata.

Alla vigilia di Natale mio marito si ammalò seriamente. Alla mezzanotte una forza misteriosa mi portò in Chiesa, lasciando solo il mio congiunto. Trovatami davanti all'altare fui ispirata a pregare la Beata Mazzarello, conosciuta soltanto dalla lettura del *Bollettino Salesiano*. Dio solo sa con quanta fede io preghi questa Beata, tanto che nel fervore della preghiera promisi tre novene e un obolo per i cari Missionari.

Al quarto giorno della mia fervida preghiera mio marito stava meglio. Ogni pericolo di operazione era scongiurato. L'ottavo giorno riprese le sue occupazioni normali.

Ora non so che cosa darei per fare conoscere a tutto il mondo questa Beata Maria Domenica Mazzarello e vorrei pregare tutti quelli che hanno bisogno, di avere tanta fiducia nella sua intercessione presso Dio.

Genova.

RINA MILENA.

Come per incanto migliorò.

Mio figlio, di anni due, era da più di otto giorni in preda ad uno stato febbrile e ad una forma d'infezione delle più preoccupanti. I medici, disperati, non sapevano dare una diagnosi precisa. Fatta l'analisi del sangue risultò trattarsi di una forma di meningite stransissima e allarmante.

Questo stato durò fino al giorno 30 gent. in cui si disperò della sua salvezza e si aspettava la fine da un momento all'altro.

Con l'animo in gola io e il padre non avevamo più che una speranza: un miracolo. E ci rivolgemmo fiduciosi alla Beata Maria Mazzarello.

Come per incanto si vide subito il miglioramento, ed ora è fuori pericolo.

Cetraro.

MARIA NOTO DE GIACOMO.

Paralisi infantile.

Mio figlio Luigino, a 6 anni e mezzo, era stato all'improvviso colpito da *paralisi infantile*, dapprima alla gamba sinistra e poi alla destra, fino al punto di non poter stare più in piedi, mentre il male incominciava ad estendersi anche alla parte superiore del corpo.

Ricoverato urgentemente, prima nell'ospedale di S. Vito al Tagliamento e poi in quello di Pordenone, era stato da più medici dichiarato in gravissime condizioni. Priva ormai di speranze umane, mi rivolsi, con tutto il mio amore di mamma e la mia fede di cattolica, alla Beata Maria Domenica Mazzarello, domandando che il fanciullo mi fosse almeno salvato dalla morte e promettendo anche un'offerta e la pubblicazione della grazia. Invece il bambino non solo non morì, ma guarì perfettamente anche alle gambe, sì che oggi non ci si accorge nemmeno che sia stato ammalato.

Commossa e riconoscente invio perciò la mia offerta e prego sia fatta nota la grazia ricevuta.

Chiomò del Friuli.

GENOVEFFA TURCHETTO IN SACILOTTO.

Fiorina Tagliabue (Torino). — La mia cara mamma veniva colpita da acuti dolori. L'operazione riuscì a meraviglia benchè fosse lunga e difficile perchè furono

riscontrate due grosse cisti. Ma in seguito all'operazione, fu colpita da così forti dolori al collo da non poter più reggere il capo, e fu obbligata a rimanere continuamente a letto. Poichè diversi medici asserirono trattarsi di un male molto lungo, ravvivai la mia fede e le posai una reliquia della Beata Maria Mazzarello sopra la parte ammalata, iniziando una novena. All'ultimo giorno la mia cara mamma si sentì completamente guarita e le sparirono come per incanto tutti quei dolori tanto persistenti.

Salvezza M. (Carmagnola). — Sul finire dello scorso inverno ero assillato da un disturbo al fianco sinistro e così disturbato da averne serie apprensioni, tanto più che era già parecchio che soffrivo. Chiesi con fiduciose preghiere la intercessione della Beata Maria D. Mazzarello e alla fine di un certo corso di preghiere mi trovai liberato dal male che mi affliggeva.

Nella seguente estate ebbi a trovarmi in altra infermità, e anche stavolta seria. Ricorsi ancora alla sperimentata efficacia della intercessione della Beata e di nuovo fui esaudito.

Adele Poma ved. Magliola (Biella). — Mercè l'intercessione della Beata Maria Mazzarello, mio figlio riusciva a vincere uno stato d'animo di grave depressione ed apprensione in occasione di importanti esami e superava gli esami stessi che gli permettevano di iniziare la propria attività professionale.

Sr. Emilia Anhani - Sr. Tullia Mairoli - Sr. M. Pia Giudici - Sr. Claudia Vigo (Milano). — Riconosciamo a Maria Ausiliatrice e alla beata Maria Mazzarello per la sensibile protezione accordatoci in parecchi esami, rendiamo pubblico il nostro grazie filiale.

Maria Capuzzo (Genova). — Adempio la promessa fatta di ringraziare la Beata Mazzarello, che ha esaudite le mie preghiere e guarita quasi totalmente mia figlia da una malattia reumatica lunga e dolorosa.

Ringraziano il Servo di Dio Don Michele Rua:

Maddalena Padellini (Roma). — Rendo pubbliche grazie ed esprimo al Servo di Dio Don Michele Rua tutta la mia gratitudine per aver ottenuto la sua valida protezione in momento delicato e scabroso nella vita di noi commercianti. Lo invocai con fiducia e fui esaudito. Invio l'offerta per la Causa di Beatificazione di Don Rua.

B. V. (Randazzo). — Colpito da penosa indisposizione mi sono rivolto alla intercessione del Servo di Dio Don Michele Rua che ho avuto la fortuna di avvicinare quando era tra i vivi. Oggi, a grazia ottenuta, adempio alla promessa di onorare la memoria del Primo Successore di Don Bosco con una Messa di ringraziamento e invio una modesta offerta.

ANIME RICONSCENTI

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, della Beata Mazzarello e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di messe Merce di ringraziamento, per le Missioni salesiane o per altre opere di D. Bosco — i seguenti:

Acciardi L., Accornero V., Alasia E., Albano L., Alessio G., Antossi R., Ardissone M., Ardito N., Aroselli D., Assauto Rossi M., Bacola A., Bagna G., Balduino G., Baltrada M., Baravalle C., Barberis G., Barberis Zanda C., Barbieri B., Barzani G., Battaglia M. E., Batducco M., Becucci dr. E., Bellati N., Bellati T., Bellinzona F., Beltrami R., Beltrami S., Benesco T., Bertoldi N., Bettinazzi A., Bicchetti C., Boeri V., Bongiovanni Sr. O., Bonino M., Bossi A., Borca M., Borla G., Bosco R., Bosco M., Brani G., Bri-

zio Barbero A., Brugna-Torignelli, Bruno M., Busa E., B. S., Busato M.

Calogari A., Camera M., Capello L., Caramagna L., Carbone A., Carbonetto V., Carpinello T., Carpinetto T., Casavecchia T., Casella-Bordino, Casotti T., Castano I., Catta G., Cavallo G., Caverzari M., Celli E., Conati U., C. F., Chiaraviglio G., Chiersi G., Ciccone M., Civera T., Clerico, Colletti G., Colombo A., Coniugi Cantore, Costa G., Convento Valle di Susa, Cognati L., Costa M., Craveri N., Cusa S., Pacifico.

Darvino S., Darvino T., Damide L., Donatelli M., De Bernardi P., De Donatis L., Degiovanni E., Dellavalle E., Demattè A., Demo M., Demonte P., Destefani O., De Vita G., Diberti M., Di Paola G., Di Prossimo C., Donati T., Dotzo E.

Fransuelli E.
Falcone P., Fam: Bianco, Bortolozzo, Mioni, Pasino e Trucchi; Fassineti C., Favre L., Fedeli D.A., Ferrà L., Ferrara M., Ferrero R., F. G., Filippini M., Fioravanzo M., Fiore C., Fizzotti G., Fizzotti M. e N., Foschini G.

Gaia Bertello C., Gamba C., Gandini L., Garrone D., Gasperi C., Gatti G., Gaudin L., Gay-Fantini G., Gay M., Giacchino L., Giarelli M., Gilardi T., Giovannini L., Giuliano F., Giuliano L., Ginnetto R., Golzio L., Grestaroli M., Grossi A., Guasco C., Jacod L., Izaldi E.

Lanero A., Laurenti L., Lavaglia L., L. G., Lindaver N., Lingua M., Lottini C.

Maccario A., Maino R., Manazza G., Manica M., Manini G., Marchiaro G., Marchisio G., Marengo M., Mariani C., Martino D., Masocco A., Massaglia G., Massarini Carazza L., Masazza M., M. C. R., Mellini A., Merlo R., Michilli G., Molinari B., Mongini C., Montisio A., Mori A., M. R., Musio C., Musto D. M., Muzio E.

Neri A., Nicolai N., Novati M., Novati M. e T., Nucci M., Occhiena A.

Parvato M., Pavese Actis Dato T., Pavado O., Peila G., Peila M., Penna A., Perrone G., Peyrolot prot. P., Piacentini L., Pia persona, Pignardi M., Pilotti M., Pinardi M., Pio J., Piovano A., Pizzi F., Pochettino P. e L., Pochietto A., Ponte A., Pozzone M., P. P. di Arquata S., Provera E.

Quaglia M.
Rabino P. L., Rocca M., Romano R., Riccardo F., Rei D., Rei F., Ribaldoni M., Rillo L., Romanello D., Romanello G., Romani A., Romia A., Rossi P., Rota M., Rovera T., Ruffinello C., Ruffini M.

Sala C., Saldi F. M., Santoro P., Savio G., Scabbli A., Stagliu R., Scaglione P., Scivano F., Sivilla E., Simonelli A., Sita E., S. P. A., Spalla A., Striglia P., Superiore dei Sacramenti.

Tagliabue T., Tarzago G., Terzi M. C., Testa T., Testari A., Todisco, Toja A., Tomietti M., Tortuglio R., Trabio G.

Una mamma, Un vecchio e ormai invalido salesiano.
Vagnino M., Valentino C., Vanetti G., Vay R., Verzellotti A., Varginano C., Vigna M., Vincentelli A., Vuoliamu M., Vuoliamu M., Vottero D.

Zanetti ing. A.

IN FIDUCIOSA ATTESA

Recomandiamo caldamente alle preghiere di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, le seguenti persone e le loro particolari intenzioni.

Alania E., Allera L., Albertino L., Astori G., Barberis G., Bertone G., Bongiovanni R., Busso A., Carli G., Carpinetto T., Cattanei M., Cavallari A., Colombo M., Coniugi Cerciro, Fiorito a Maranzana, Cotinatala C., Costa S., Crosazano A., Demicheli C. G., De Vita G., Diberti M., Dondi M., Donadio G., Fam: Bergadano, Moizo, Mollo e Forta; Ferrando G., Fontanini M., Garrone L., Gatti G., Genari S., Giacomelli G., Girundo G., Giurametta P., Giulia A., Lorenzetto G., Maccario A., Mantovani M., Mirione P., Meinardi R., Milanese C., Moriciga C. e E., Ortola M., Pelizzone G., Perrone G., Peschiera R., Piacentini L., Putsolo G., Raimondo T., Raimondo A., Rapello E., Ravinale C., Rozano E., Regalado F., Rei F., Renditore C., Rivarolo rag. C., Sangroscro T., Scavigliano M., Sibilla E., Siria F., Suer Elisabetta, Tamburini M., Taccosi M., Testa A., Vaccarino V., Vachino L., Vagnino, P., Valletti S., Verdeteri P., V. G., Viola Bottazzi D., Zablenn E.

NECROLOGIO

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. MAISTRI RAIMONDO, da Aldero (Trento), † ad Avigliana (Torino), 18-10-1949, a 82 anni.

Sac. BIANCHI DIONIGI, da Mezzogora (Ferrara), † a Castellammare di Stabia (Napoli), il 4-10-1949, a 78 anni.

Sac. BONATTI COSTANTINO, da Rieco del Golfo (Spagna), † a Bellemme (Palestina), il 12-10-1949 a 73 anni.

Coad. TOSINI STEFANO, da Nuvella (Brescia), † a Quarata (Nicaragua), il 1° agosto 1949, a 83 anni.

Coad. GRIBALDO CARLO, da Barone Caravaso (Torino), † a Lombrasco (Torino), il 28-8-1949, a 57 anni.

Ch. PALKE NORBERTO, da Guaymallen (Argentina), † a Cordoba (Argentina), il 15-10-1949, a 24 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Can. Teol. ANTONIO MINELLONO, † ad Ivrea, il 5-1 u. s. a 66 anni.

Patroco prima a Quincinetto, e poi professore nel Seminario diocesano rituffato per pietà e zelo pastorale, apprezzatissimo direttore di anime e consulatore dei tri-volati. Decurione dei Cooperatori curò la pia Unione con tutto l'affetto che gli ispirava la sua grande divozione a S. Giovanni Bosco.

Sac. CALOSSO GIOVANNI, † a Monale d'Asti, 17-10-1949.

Arceprete di Monale e zelante Decurione dei Cooperatori, sostenne in modo particolare le nostre vocazioni missionarie, diffondendo la divozione a Don Bosco ed ispirando il suo ministero allo spirito del Santo.

ZACCARIA VITO, † a Brindisi, il 2-1 u. s. ad 82 anni.

La fede infervorava la bontà del suo gran cuore aperto a tutte le sofferenze dei poveri. Padre di 12 figli, fu ben lieto di offrire una al Signore nella Società Salesiana.

Coniugi VIGNAGA LUIGI e CELSAN ITALIA, † ad Arzignano di Vicenza, il 30-11 ed il 6-11-1949.

Genitori esemplari, seppero educare cristianamente i loro 11 figli, inserendosi nella vocazione di un figliolo alla Società Salesiana e di una figlia tra le Francescane.

Teol. ARENA FAUSTO, † a Piazzi (Catania), il 6-1 u. s.

Sedici anni di sofferenze, sopportate con edificante spirito cristiano e confortate da un intenso amore a Gesù Crocifisso, fecero riempire anche più vivamente le sue virtù. Affezionato cooperatore, benefico generosamente le Opere Salesiane.

CARDANO DAVIDE, † a Palestro (Pavia), il 26-11-1949 a 79 anni.

Utile operario, cresciuto alla scuola di Don Bosco ed affezionatissimo al Santo, fece del lavoro un mezzo di santificazione di tutta la sua vita, confortato da viva fede e da pietà fervente che lo sostennero anche fra gli atroci dolori dell'ultima malattia. Beneficava le opere nostre imponendosi spesso non lievi sacrifici.

Maestra ROTA MARIA, † a Borgo San Martino (Alessandria) il 19-1 u. s. ad 85 anni.

Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, ispirò la sua massima e lucratrice al sistema di S. Giovanni Bosco, diffondendo la divozione al Santo e l'amore alle sue Opere ed alle sue Missioni con fervido zelo. Anima tutta di Dio, divideva la sua giornata tra la chiesa, la scuola, le case dei poveri e dei sofferenti, anello di carità e modello di virtù a tutto il paese.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Almono Lucario, Pont Canavese (Torino) - Arrigo Antonio, Saldano (Imperia) - Bardi Maria, Favara (Savona) - Bechar Cecilia, Lignas (Aosta) - Beldi Gaginelli Clementina, Oleggi (Novara) - Bellissima Adele, Montegrazie (Imperia) - Berardelli Giuseppina, Abbazia S. Rocco (Bergamo) - Berretto Rina, Torino - Bertolo Laura, Dronago (Torino) - Bertolo Virginia, Tarso (Torino) - Biava Giovanna, Sestri (Bergamo) - Binda Martina, Aiso (Cuneo) - Bonardi dott. Anzelo, Brescia - Broni Ettore, Failla (Arezzo) - Cabello Giovanni, Chiesa (Sondrio) - Caccia Isidoro, Casaleone (Pavia) - Calcagnoli Carlo, Suvone (Macerata) - Campelli Giuseppe, Milano - Carandini D. Massimo, S. Martino di Magliano (Mantova) - Carlesi Alessandrina, Pustolun (Bergamo) - Carlini Carlo, Masone (Genova) - Cera Maria, San Benigno Canavese (Torino) - Centofanti Orlando, Rieti - Carino Maria, Varazze (Savona) - Congia Silvio, Milano - Cremasini Prima, Lodi (Milano) - Cucchiara Aiello Libaria, Barrolo (Enna) - Davide Secondo, Mazzola, Firenze - Della Valle Forno P., Orade (Alessandria) - Domarchis Anna, Villadati (Alessandria) - Destefani Bocca Ernestina, Cuneo - Emberger Maria, Cuore - Favre Perpetua, Legnano (Aosta) - Fiore Rosa, Verelli - Formisano Nicoli Maria, S. Daniele del Friuli (Udine) - Frate dell'Cro Rosa, Civo (Sondrio) - Gallini Paolo, Maso Finale (Modena) - Galuppi Giuliana, Alate (Pronome) - Garavaglio Natale, Turbigo (Milano) - Giannardi Rosolino, Villa Ciria (Palermo) - Giranni D. Ireneo, Valenzano (Puglia) - Giordano Celso Maria, Andria (Bari) - Giromoni Maria, Borgomanero (Novara) - Gliugni cav. Baldassarre, Piadena (Cremona) - Graglia Linda, Torino - Guidi Beccati Felicità, Pietra di Giorgi (Pavia) - Iacuzzi Natalia, Arzengo (Udine) - Mannocevallo Raffaele, Serracapriola (Foggia) - Magnone Vittoria, Gavi (Alessandria) - Masocco Maria, Moncalvo (Asti) - Martelli Virginia, Montevico (Reggio Emilia) - Mazzocechetti Michele, Monte Capolo (Pesaro) - Molinatti Anolina, n. Prebe, Ivrea - Montemaggiore Cesare, Roma - Mopato Eusebia, Ferelli - Mori Altomari Angiolina, Gualtieri (Reggio Emilia) - Muttoni Bernardo, Montegrazie (Varese) - Nieroz Antonia, Gressan (Aosta) - Pacifici Filomena, Francati (Roma) - Pianezza Teresa, Fagnola Barbera (Alessandria) - Podio Michelina, Cuneo (Torino) - Possetti Giuseppe, San Sebastiano di Sona (Torino) - Priario Gilda, Campiglia Cervo (Vercelli) - Putzo Celestino, Monforte (Cagliari) - Rapetti Fratino Maria, Frosinone (Alessandria) - Reolini Fiocchi Lanzia, Besenigo Inferiore (Verona) - Regazzi Telesina, Faranese (Parma) - Richard Bruno Marianna, Berlino (Cuneo) - Ruffini Giuseppe, Ima (Brescia) - Scivo Claudio, Castellammare di Stabia (Napoli) - Scolozzi Donato, Norci (Lecce) - Scorsoni Massimo Maria, Canosa (Perugia) - Sertorio N. D. marchese Ottavia, Sestri Levante (Genova) - Silletti D. Giuseppe, Vaila (Aosta) - Soprano march. Pierina, Serravalle Libaria (Alessandria) - Spinedi Umberto, Nomazze (Svizzera Tic.) - Sutter Jakob, Kloster Diventa (Svizzera) - Tabacchi Teresa, Zurigo (Svizzera) - Tabone Albino, Chiesa S. Michele (Torino) - Tasciolo Maria, Salsarva Rucignone (Livorno) - Tasciura Emma, Montoro - Tebaldi D. Bortolo, Felto (Brescia) - Teruzzi Giuseppe, Fucinetto (Novara) - Tota G., Corato (Bari) - Turone Libozzi, Suvra (Caltanissetta) - Vandelero Matilde, S. Marcanuto (Asti) - Vanzo Pasquino, Livorno (Torino) - Viriani avv. Cesare, Siena.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsò: L. 50.000

Borse complete.

Borsa **BOCCARDO CAN, LUIGI**, maestro di sacerdoti, Direttore sapiente di tante anime - Somma prec. 21.200 - Anna Ferraro 16.000; N. N. 3000; N. N. 9000 - Tot. 50.200.
Borsa **DE MARTINI LOUISA**, S. Francisco, California, L. 65.000.
Borsa **S. GIOVANNI BATT. E S. G. BOSCO** (2^a), in suff. di un pio benefattore, come da disposizione testamentaria, L. 60.000.

Borse da completare.

Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA, D. BOSCO, OTTAVIA DALL'AUSILIATRICE** (2^a), a cura di Paola Calabretta - 1^o versamento 4000.
Borsa **AMICHIETTI GIUSEPPE** (3^a), a cura della famiglia - Somma prec. 54.000 - N. versamento 3000 - Tot. 57.000.
Borsa **ANZINI DON ARBONDIO** (4^a) - Somma prec. 20.100 - G. I. M. 3400 - Tot. 23.500.
Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (16^a) - Somma prec. 40.185 - N. N. 300 (Genova) - Tot. 40.485.
Borsa **ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di Milano Alessandra - 1^o versamento 2000.
Borsa **AMADEI DON ANGELO** (2^a), a cura di Bigno Giuseppe - Somma prec. 24.150 - Cresto Francesco 100 - Tot. 24.250.
Borsa **R. V. ADDOLORATA** (2^a) - Somma prec. 8700 - L. Alice 200; L. Ortensia 200 - Tot. 9100.
Borsa **BARONETTO MONS. ORESTE, ALESSANDRO, MARIA** - Somma prec. 27.300 - Perot Vanila 1000; Clerici Vincenza 2000 - Tot. 30.300.
Borsa **CUORE DI GESU M. AUSILIATRICE D. BOSCO, MI AFFIDO A VOI**, a cura di Luisa Devoto - Somma prec. 30.500 - N. versamento 1500 - Tot. 32.000.
Borsa **CAPEZZATO GIOVANNA**, in suff. a cura della sorella Maria - 1^o versamento 10.000.
Borsa **CAVASINI GIUSEPPE** ch. salesiano, a cura di una mamma - Somma prec. 15.205 - Cavallo Lucia 500 - Tot. 15.705.
Borsa **COLOMBO DON SISTO** - Somma prec. 30.740 - Marchetti Maria 250 - Tot. 30.990.
Borsa **CAVIGLIA DON ALBERTO** - Somma prec. 21.516 - Due cooperatrici 200 - Tot. 22.016.
Borsa **CENCI CAV. PIETRO**, a cura di Pozzi Francesco - Somma prec. 36.525 - Frena Delfina 100 - Tot. 36.625.
Borsa **D. BOSCO EDUCATORE** (5^a) - Somma prec. 14.560 - Roella Agnese 500 - Tot. 15.060.
Borsa **DI MARINO ANGELINA**, a cura del figlio e nipote - Somma prec. 20.000 - N. versamento 12.000 - Tot. 32.000.
Borsa **D. BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI** - Somma prec. 27.137 - Maria Bernardini 2000; Bonicacci Eugenia 1000 - Tot. 30.137.
Borsa **DE MARON GIUSEPPE**, in memoria e suff. a cura di De Maron Elisa - Somma prec. 1000 - N. versamento 5000 - Tot. 10.000.
Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (2^a), a cura di Inghione Francesco - Somma prec. 26.050 - N. versamento 4600 - Tot. 31.650.
Borsa **FALLETTI MONS. GIUSEPPE**, Duero d'Alba, in suff. a cura di N. N. - Somma prec. 10.000 - N. versamento 20.000 - Tot. 30.000.
Borsa **GESU MARIA GIUSEPPE, ILLUMINARE, SOCCORRERE, SALVARE**, a cura della fam. L. P. A. G. - 1^o versamento 5000.
Borsa **GESU SACRAMENTATO, M. AUSILIATRICE, DON BOSCO**, a cura di G. M. - 1^o versamento 30.000; Turiso Maria 650 - Tot. 30.650.
Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO**, a cura del comm. ing. A. Bianchi (3^a) - Somma prec. 26.250 - Emma Pastorini 60; Gemma Molino e sorella 200; N. N. 3150; Maria Dotto Bianchi 1000; A. B. (1000); nob. sorelle Roero di Monticello 500; N. N. 80 - Tot. 32.280.
Borsa **GESU GIUSEPPE MARIA SPIRI IN PACE CON VOI L'ANIMA MIA** (2^a), in memoria del sac. Gio. Battista Calvi - Somma prec. 7500 - Chiarina Angela 500 - Tot. 8000.
Borsa **GESU E MARIA DAI TICI FREDE E SALUTE**, a cura di Mariani F.A. O. - Somma prec. 17.150 - N. versamento 200; Famiglia Bernardi 200; Ferrari Maddalena 1000 - Tot. 18.350.
Borsa **GEDDA SUOR TERESA** - Somma prec. 2550 - Morgante Maria 250 - Tot. 2800.
Borsa **GARBELLONE GIOVANNI** - Somma prec. 31.243 - Cresto Francesco 100 - Tot. 11.345.

Borsa **GALLARATI STEFANO CAROLINA** - 1^o versamento 5000.
Borsa **L'AMPERTI**, in suff. dei defunti della famiglia - Somma prec. 3000 - N. versamento 1500 - Tot. 4500.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, PERCHÉ TRONFI IL REGNO DI GESU**, a cura di Calandra B. - 1^o versamento 10.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO SALVA'ECI**, a cura di Acquatone Lorenzo - Somma prec. 18.950 - Morona Marco 2000; Turco Lucia 300 - Tot. 21.250.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO E D. F. RINALDI** - Somma prec. 2800 - Forcato Giuseppina 50; Stampinato A. 300 - Tot. 3150.
Borsa **MADONNA DI LORRTO** - Somma prec. 3502 - Frattini Maria 4500 - Tot. 7902.
Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO E S. RITA BACANCIA**, a cura di Pietro Cariboni - Somma prec. 20.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 30.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO** (12^a) - Somma prec. 20.415 - Molinari Lena 3000 - Tot. 23.415.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO INTERCEDETE SECONDO LE INTENZIONI DI D. PRATAVA V.** - 1^o versamento 20.000.
Borsa **NEGRO SUOR PROVINA**, in suff. e ricordo a cura dei parenti e congiunti - Somma prec. 8150 - N. versamento 500; Famiglia Bione 500 - Tot. 9150.
Borsa **RINALDI DON FILIPPO** (8^a) - Somma prec. 32.950 - Giobbio Erschetta 300 - Tot. 33.250.
Borsa **S. G. BOSCO CONCEDEMI QUELLA GRAZIA** e protettori con i miei cinque figli, a cura di Margherita Era - Somma prec. 10.000 - N. versamento 2000 - Tot. 12.000.
Borsa **SOLARO D. GAETANO** (2^a) - Somma prec. 14.770 - Carla Panzeri 600; Riva Teresa 300 - Tot. 15.720.
Borsa **SCHLAEPFER D. GIOVANNI** (2^a) - Somma prec. 1150 - Malinotto Vittorio 500; Pasteris Russ 500; A. C. 100; Davico 150 - Tot. 2300.
Borsa **S. G. BOSCO EDUCATORE DELLA GIOVENTU' CALABRESE**, a cura del sac. Girola Francesco - Somma prec. 23.487 - Franceschina Castano 100; Aurora Girola 100; Giovanni Rata 50; Arciprete Girola 600; Maria B. 100 - Tot. 24.487.
Borsa **S. CUORE DI GESU M. AUSILIATRICE D. BOSCO**, a cura di Malnati Lina Da Re - Somma prec. 7000 - N. versamento 1000 - Tot. 8000.
Borsa **S. GIUSEPPE E D. F. RINALDI**, in suff. dei miei cari defunti, a cura di Valserchi Narda - Somma prec. 10.000 - N. versamento 5000 - Tot. 15.000.
Borsa **S. CROCE, SENIGALLIA**, a cura del car. Vincenzo Cesarini - Somma prec. 15.300 - N. versamento 5000 - Tot. 20.300.
Borsa **S. GIOVANNI BOSCO PROTETTORE DEGLI EDUCATORI** a cura della fam. Melloni - Somma prec. 25.000 - N. versamento 3000 - Tot. 28.000.
Borsa **S. G. BENEDETTO COTTOLENGO** - Somma prec. prec. 38.500 - Contin, Francesco Lombardi 300 - Tot. 39.100.
Borsa **SAVIO DOMENICO** (4^a) - Somma prec. 26.613 - Roella Agnese 300 - Tot. 27.013.
Borsa **S. G. BOSCO PATRONO DEI LAVORATORI** (i coscritti di D. G. Favini, Varallo Pombia (Novara) festeggiando il loro 50^o) - Somma prec. 8700 - O. V. 30.000 - Tot. 38.700.
Borsa **S. CUORE DI GESU E S. MARGHERITA MARIA**, a cura di N. N. Torino - Somma prec. 20.000 - N. versamento 2000 - Tot. 22.000.
Borsa **S. GIOVANNI BOSCO E N. GAETANO** - Somma prec. 12.865 - Sorelle D'Agostino 100 - Tot. 12.965.
Borsa **S. GIUSEPPE PENNACCI TO**, a cura della fam. Musso - 1^o versamento 1000.
Borsa **TORASSO BENEDETTA E FRANCESCO**, a cura della figlia Maria Isabella - 1^o versamento 2500. (Sessa).

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confidati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella di Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MASE.

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della *Humus scorum*.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI MARZO ANCHE

- Il giorno 10 - S. Giuseppe.
- Il giorno 25 - Annunciazione di Maria Vergine.
- Il giorno 31 - Sette dolori di Maria SS.

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestrale L. 300 - Estero, annuo L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*: S.E.I. - Corso Regina Margherita, 170 - Torino (700) - Conto Corrente Postale 2-171.

Marzo: E. GARRO - II. GIGLIO DELL'ORATORIO: IL BEATO DOMENICO SAVIO